



CONSORZIO  
**ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 19 MARZO 2008**

INDICE RASSEGNA STAMPA

**DALLE AUTONOMIE.IT**

IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO ..... 4

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 5

NESSUN MARGINE DI DISCREZIONALITÀ PER L'AMMINISTRAZIONE ..... 6

IL SISTEMA DEL VOTO VA CAMBIATO ..... 7

VIA LIBERA AL DECRETO LEGISLATIVO ..... 8

ELEZIONI POLITICHE: SEZIONI E CORPO ELETTORALE A 45 GIORNI DAL VOTO ..... 9

PAGAMENTI PUBBLICI IMMEDIATI SE TUTTO È IN REGOLA ..... 10

**IL SOLE 24ORE**

BANDA LARGA SENZA REGIA ..... 11

IMMOBILI, VIGILARE SULLE NUOVE REGOLE ..... 12

ITALIA CON IL VIZIO DEL POPULISMO ..... 13

*CORPORAZIONI - Troppo spesso innovazioni e liberalizzazioni, necessarie ad accelerare la competitività economica, sono frenate dagli interessi particolari*

VINCOLO DEI BENI CULTURALI ANCHE PER ALBERI E BOSCHI ..... 15

*REGOLAMENTO IN ARRIVO - Al riguardo un decreto dell'Economia sull'avanzamento in carriera di ufficiali, sottufficiali e militari della Finanza*

LE ENTRATE PROVANO IL RIASSETTO ..... 16

*Dirigenti ridotti dell'8% - Promossi al «primo livello» 51 uffici*

E L'ECONOMIA SI RIORGANIZZA ..... 17

SUL PERSONALE NUOVE OFFERTE AI SINDACATI ..... 18

MARRAZZO ATTACCA: PAGATI 5MILA FORNITORI ..... 19

**IL SOLE 24ORE SUD**

SALVI I PIANI REGOLATORI IN VIA DI APPROVAZIONE ..... 20

*Il regolamento urbanistico si applica solo da agosto 2007*

CONTRO GLI EVASORI VERIFICHE INCROCIATE SU CASE E ATTIVITÀ ..... 21

**ITALIA OGGI**

AUTOSTRADIE, APPALTI IN GARA ..... 22

*Niente trattative private per la concessionaria*

PROJECT PER IL TERMOVALORIZZATORE ..... 23

*L'impianto da 400 milioni fa volare il partenariato*

ACQUISTI INUTILI? IL DIRIGENTE RIFONDE IL COMUNE ..... 24

TV E PC USATI, A BREVE IL RITIRO GRATIS ..... 25

*Distributori tenuti a stoccaggio e registri, ma semplificati*

LAVORI, INCARICHI CON GARA ..... 27

*Per il collaudo è illegittima la trattativa privata*

EDILIZIA, PRONTI I FONDI PER I COMUNI ..... 28

NIENTE CONTRATTI FLESSIBILI SE NON CI SONO DIRIGENTI.....	29
PREFETTI E POMPIERI CON IL CCNL .....	30
ARRIVA LO SCONTO PER GLI USURANTI.....	31
<i>Pensione anticipata a chi lavora 3 ore di notte tutto l'anno</i>	
CALA LA SCURE SUI TRIENNALI.....	32
<i>In 50 mila fuori dalle collaborazioni con la p.a.</i>	
<b>LA REPUBBLICA</b>	
"SENATO A RISCHIO, È UNA LOTTERIA" L'ESPERTO USA SPAVENTA BERLUSCONI.....	33
<i>E uno studio di Palazzo Chigi ipotizza un successo minimo</i>	
L'ITALIA FRENA SULL' AUTOSTRADA DIGITALE .....	34
<i>Investimenti pubblici al palo e crisi Telecom, in ritardo la banda larga</i>	
<b>CORRIERE DELLA SERA</b>	
PREMIO NEGATO? SCATTA LA DENUNCIA.....	35
<i>Un primario dal giudice perché non ha ottenuto un aumento di merito</i>	
<b>LA STAMPA</b>	
COLPI DI CASTA .....	36
<b>LIBERO</b>	
STRAPAGATI PER DORMIRE.....	37
<i>I signori deputati hanno a disposizione oltre 600 uffici in lussuosi palazzi per la pennichella – Una ricca dotazione che comprende computer portatili naturalmente gratis - L'unico impegno del parlamentare è mettersi in coda per chiedere favori al premier - La farsa delle Commissioni</i>	
<b>LIBERO MERCATO</b>	
STANGATA IRPEF IN UN COMUNE SU CINQUE.....	41
TROPPIA REGOLAMENTAZIONE, SERVE MENO STATO.....	42
<b>IL DENARO</b>	
ENTI LOCALI E FONDI EUROPEI: .....	43
AD AVERSA IL PROGETTO DELL'EFI.....	43
LA FINANZIARIA 2008 PREMIA SALERNO DESTINATI PIÙ FONDI DELL'ANNO SCORSO .....	44
MA L'INCREMENTO NON VERRÀ USATO PER RIDURRE LE TASSE.....	45
<b>IL MATTINO NAPOLI</b>	
MOSTRA DA 300MILA EURO NEANCHE UNO SPETTATORE .....	46
<i>Il giudice: ecco gli sprechi della Regione nella sede di New York</i>	
RIFIUTI, TRENI IN GERMANIA DOPO LE FESTE .....	47
COMUNE, DIVIETO BEFFA NEANCHE UNA MULTA A CHI FUMA NEI PARCHI .....	48
<b>IL DOMANI</b>	
APPROVATO IL PIANO GENERALE SVILUPPO .....	49
<i>Contiene quattro Piani strategici, quindici programmi e cinquantaquattro progetti</i>	
<b>GAZZETTA DEL SUD</b>	
AGENZIA DELLE ENTRATE: ALCUNI DATI POTRANNO ESSERE TRASMESSI IN RETE .....	50
<i>Con un unico flusso informatico i sostituti d'imposta invieranno i 730/4</i>	

**DALLE AUTONOMIE.IT****CICLO DI INCONTRI****Il regolamento attuativo del codice dei contratti pubblici:  
dalla gara alla gestione del contratto**

Come è noto, il 21 dicembre 2007 il Consiglio dei Ministri ha approvato, in via definitiva, il nuovo Regolamento sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, in attuazione dell'art. 5 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i. Il provvedimento, promulgato dal Capo dello Stato in data 28 gennaio u.s., è in via di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Sta per completarsi, quindi, il quadro normativo di riferimento in materia di contratti pubblici, con l'introduzione di nuovi istituti e di regole innovative nelle procedure di gara e nelle fasi esecutive. Tra i nuovi istituti, in particolare, di cui il Regolamento definisce le modalità attuative, va segnalato il "dialogo competitivo" (una procedura utilizzabile nelle opere più complesse, che consente alla stazione appaltante di acquisire il "know how" di imprese specializzate attraverso un confronto articolato e trasparente). Sono state altresì dettate una serie di norme volte a favorire un controllo più accurato dei piani di sicurezza, al fine di una maggiore tutela del lavoro e della sicurezza nei cantieri. Il Regolamento disciplina anche il "performance bond", la garanzia globale di esecuzione, obbligatoria per le opere di maggiore rilevanza economica. Considerata la rilevanza del provvedimento regolamentare per gli operatori del settore - sia pubblici che privati - e, allo scopo di offrire l'occasione di un articolato approfondimento dei profili maggiormente significativi del nuovo Regolamento, il Consorzio Asmez propone un ciclo di incontri sul "**Regolamento attuativo del Codice dei contratti pubblici: dalla gara alla gestione del contratto**". Le giornate di formazione si svolgeranno il 27 MARZO, 3 e 10 APRILE 2008 - dalle ore 9.30 alle 17.30 presso la sede del Consorzio Asmez, Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), Via Giorgio Pinna, 29.

**LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:****MASTER SUL PUBBLICO IMPIEGO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MARZO/MAGGIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/magop2008.doc>

**MASTER PER ENERGY MANAGER**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, APRILE/GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 25 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/lavori1.doc>

**SEMINARIO: PA E PERSONALE IN REGIME DI DIRITTO PUBBLICO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 27 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/diritto.doc>

**CICLO DI SEMINARI: IL CONDONO EDILIZIO - LA PROCEDURA AUTOMATIZZATA**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 31 MARZO e 7 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/condonoedilizio2008.doc>

**SEMINARIO: LE NOVITÀ DELLA FINANZIARIA 2008 IN MATERIA DI PUBBLICO IMPIEGO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 3 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/flessibile1.doc>

**SEMINARIO: RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE DEI PUBBLICI DIPENDENTI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 8 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/erario.doc>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 65 del 17 marzo 2008 contiene i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **Decreto ministero dei trasporti 1 febbraio 2008, n. 42** - Regolamento recante disposizioni concernenti l'omologazione e l'installazione di sistemi idonei alla riduzione della massa di particolato emesso da autoveicoli, dotati di motore ad accensione spontanea, appartenenti alle categorie M1 ed N1;
- b) **Decreto ministero dell'economia e delle finanze 10 marzo 2008** - Aggiornamento dei coefficienti per la determinazione del valore dei fabbricati di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, agli effetti dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) dovuta per l'anno 2008;
- c) **Comunicato Ministero delle politiche agricole e forestali** – Parere del Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini relativo alla richiesta di modifica del disciplinare di produzione dei vini a indicazione geografica tipica «Conselvano»;
- d) **Comunicato ministero delle politiche agricole e forestali** – Parere del Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini relativo alla richiesta di modifica del disciplinare di produzione dei vini a indicazione geografica tipica «Colli Trevigiani».

## NEWS ENTI LOCALI

Incarichi professionali di consulenza: è competente il dirigente, ma non la giunta

### **Nessun margine di discrezionalità per l'amministrazione**

Con sentenza del 29 gennaio 2008, n. 263, il Consiglio di Stato ha chiarito che il conferimento degli incarichi di consulenza nell'ambito di attività professionali, come per esempio quali la redazione di uno strumento urbanistico, non sono disciplinati dalle regole sul conferimento di incarichi di lavori pubblici né da quelle sugli appalti di servizi, ma dalla normativa dettata per il conferimento degli incarichi predisposta dallo stesso ente. La procedura prevede regole di tipo selettivo e comparativo decise dallo stesso ente e la competenza all'esame delle domande presentate e l'individuazione del soggetto a cui conferire l'incarico non rientra tra i poteri delle giunte, ma costituisce un atto gestionale e la competenza appartiene quindi ai dirigenti. Quindi, le prescrizioni contenute nel bando di gara e nella lettera d'invito costituiscono la "lex specialis" della gara e vincolano non solo i concorrenti, ma la stessa amministrazione che non conserva alcun margine di discrezionalità nella loro concreta attuazione.

## NEWS ENTI LOCALI

LA CEI

# Il sistema del voto va cambiato

**I**l sistema elettorale deve tornare "a dare più democrazia a questo Paese" ed e' necessario che il prossimo Parlamento modifichi la legge elettorale, "tornando a dare al cittadino la possibilità di scegliere i suoi rappresentanti". E' quanto chiede la Conferenza episcopale italiana. L'attuale sistema elettorale obbliga gli elettori cattolici ad un maggiore discernimento, in quanto non possono scegliere direttamente chi sarà eletto: "la valutazione - ha affermato il segretario della Cei, mons. Giuseppe Betori - dovrà riguardare sia il programma che viene proposto che le persone presenti nella lista. E non si possono separare i valori, scegliendone qualcuno e rinunciando ad altri. Occorre soppesare invece l'insieme dei valori". Secondo il segretario della Cei, poi, "sarebbe auspicabile che prossimo Parlamento cambiasse il sistema elettorale e restituisse così democrazia perché l'attuale sistema rappresenta un potere oligarchico".

## NEWS ENTI LOCALI

### SICUREZZA SUL LAVORO

# Via libera al decreto legislativo

**V**ia libera al decreto legislativo sulla sicurezza sul lavoro da parte delle commissioni Affari sociali e Lavoro della Camera. L'ok, secondo quanto riferisce il presidente della commissione Lavoro Gianni Pagliarini, è stato dato con il voto unanime della maggioranza ma con l'astensione da parte dell'opposizione. Le commissioni hanno espresso quindi un parere favorevole, ciò nonostante si sono riservate

alcune osservazioni: "La filosofia principale dei nostri rilievi - spiega Pagliarini - è che non ci debba essere alcun arretramento rispetto all'attuale legislazione". Sono due in particolare i capitoli sui quali sono intervenute le commissioni: "il primo riguarda appunto tutti quei casi in cui le pene sono state ammorbidite, come avviene nel caso di assenza del documento di valutazione del rischio - spiega ancora Pagliarini - in questo caso

prima erano previsti o l'arresto o l'ammenda, mentre ora resta solo l'ammenda". La seconda osservazione riguarda invece il tempo a disposizione delle aziende per adeguarsi ai nuovi adempimenti: "In questo caso - afferma l'esponente del Pdc - abbiamo evidenziato l'opportunità di differire, entro novanta giorni, l'entrata in vigore delle novità". Osservazioni che ovviamente - ricorda Pagliarini - non es-

sendo vincolanti". Il presidente della commissione Lavoro evidenzia infatti il giudizio positivo nel complesso del lavoro fatto. Per quanto riguarda il calendario dei lavori, ora il decreto legislativo è all'esame del Senato, che dovrebbe dare il via libera giovedì; dopodiché il provvedimento passerà all'esame del Consiglio dei Ministri per l'esame definitivo.

## NEWS ENTI LOCALI

### ELEZIONI

## Elezioni politiche: sezioni e corpo elettorale a 45 giorni dal voto

Il Viminale comunica i dati provvisori sul corpo elettorale elaborati sulla base della revisione straordinaria effettuata a 45 giorni dalle elezioni.

**Elettori sul territorio nazionale:**

47.295.978 per la Camera dei Deputati (22.688.262 maschi e 24.607.716 femmine)

43.257.208 per il Senato della Repubblica (20.620.021 maschi e 22.637.187 femmine)

Le sezioni: 61.225

**Elettori residenti all'estero (dato provvisorio a 60 giorni dalle elezioni):**

2.961.556 per la Camera dei Deputati

2.672.100 per il Senato della Repubblica

## NEWS ENTI LOCALI

La regole sono applicabili per importi superiori a 10mila Euro

### **Pagamenti pubblici immediati se tutto è in regola**

**L**e pubbliche amministrazioni e le società a totale partecipazione pubblica dovranno attenersi alle regole contenute nel decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza n. 40/2008 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14 marzo scorso), quando dovranno effettuare dei pagamenti superiori a 10.000 Euro. Queste transazioni di danaro tra i soggetti pubblici ed i beneficiari del pagamento dovranno avvenire dopo che Equitalia Servizi S.p.A, una società concessionaria dei servizi di riscossione, sarà stata informata ed avrà verificato, tramite ricerche sulle apposite banche dati, la regolarità della posizione di chi deve ricevere i soldi; infatti, se il beneficiario risultasse inadempiente, cioè non avesse versato gli importi previsti da una o più cartelle di pagamento già notificate per un ammontare complessivo pari almeno a 10.000 Euro, sommando anche eventuali more e spese esecutive, la pubblica amministrazione dovrà sospendere il pagamento e segnalare la cosa all'agente della riscossione competente per territorio. Viceversa, se tutto fosse regolare, il soggetto pubblico dovrà saldare il debito. Per tutelare la privacy dei beneficiari, il decreto dispone che il traffico dati sia svolto secondo un protocollo crittografico e che sia necessario l'accreditamento dell'operatore incaricato di procedere al servizio di verifica, con assegnazione da parte di Equitalia di un codice utenza, che, insieme alla parola chiave scelta dall'operatore stesso, per accedere al servizio di verifica attraverso il portale dedicato. Inoltre, Equitalia dovrà verificare periodicamente che non vi siano stati accessi non autorizzati all'elenco delle verifiche. Queste nuove norme saranno in vigore dal prossimo 29 marzo, mentre occorrerà attendere la pubblicazione di un altro regolamento del Ministro dell'economia e delle finanze che disciplini i doveri da parte delle società a prevalente partecipazione pubblica.

---

DM Economia n. 40/2008 - GU n. 63 del 14.3.2008

## DIFFUSIONE TERRITORIALE

# Banda larga senza regia

**S**e le idee sono confuse, l'innovazione tecnologica non può fare miracoli. È l'insegnamento che arriva dalla diffusione di collegamenti internet a banda larga. La Commissione europea segnala che l'Italia fa progressi con 17 connessioni ogni 100 abitanti ma resta sotto la media Ue e, soprattutto, è spaccata

in due: da un lato le grandi città, che navigano a banda larghissima, dall'altro le aree rurali, aggrappate alla vecchia rete-lumaca. Per recuperare fortunatamente c'è a disposizione un ventaglio di tecnologie: l'Adsl2 che sfrutta la rete telefonica in rame; la fibra ottica; i sistemi a radiofrequenza come il wi-fi e il wi-max.

Senza contare le recenti evoluzioni della telefonia mobile su cui ad esempio 3 Italia, gestore che opera solo nel settore del mobile, intende investire per coprire Comuni che altrimenti viaggerebbero a banda stretta. Ma di fronte a tanta grazia offerta dalle tecnologie è legittimo chiedersi se non occorra una regia che coor-

dini gli interventi sul territorio. Ci hanno provato l'ex Sviluppo Italia con Infratel, poi un osservatorio interministeriale, infine se ne è parlato a proposito della rete di nuova generazione di Telecom Italia, ma per ora la svolta ancora non si vede.

## SEMPLIFICAZIONE A RISCHIO

# Immobili, vigilare sulle nuove regole

**T**ra otto giorni, giovedì 27 marzo, tutti gli immobili d'Italia avranno una nuova normativa per la sicurezza degli impianti domestici: un rioridino dagli effetti imponenti e capillari, segnalato sul Sole24 Ore in questi giorni e che già sta provocando più di un'apprensione tra i professionisti (i notai, in primis) e che molte altre potrebbe procurarne, da settimana prossima, a tutti coloro che dovranno vendere o acquistare un immobile. A intervenire sulla materia (vastissima, dalle caldaie agli impianti idraulici, dalle antenne televisive all'elettricità) è stato un decreto ministeriale. Che si interpone - con qualche sospetto per la gerarchia delle fonti normative - tra Codice civile, leggi e Dpr sull'edilizia, norme tecniche tra le più varie. Con l'obiettivo - ineccepibile di semplificare. Ma che, nella sua applicazione, andrà vigilato con estrema cura, per scongiurare pasticci operativi o (peggio) contraccolpi negativi sul mercato immobiliare. Che di questi tempi, non ha davvero bisogno di turbolenze.

**UN PAESE BLOCCATO** – *Ritardi e Anomalie* - Il localismo con gli accresciuti poteri di veto paralizza decisioni strategiche per lo sviluppo: i casi aperti della Tav in Piemonte e dei rifiuti in Campania

# Italia con il vizio del populismo

**CORPORAZIONI** - *Troppo spesso innovazioni e liberalizzazioni, necessarie ad accelerare la competitività economica, sono frenate dagli interessi particolari*

Ci sono tre ipoteche, complementari l'una all'altra, che affliggono da tempo il nostro Paese e che tuttavia si tende a esorcizzare anche in questa campagna elettorale. Perché chiamano in causa non soltanto e soprattutto le responsabilità della classe politica ma hanno a che fare pure con certe tare di una parte corposa della società italiana. Esse consistono nella frammentazione localistica sempre più paralizzante dei processi decisionali, nella sopravvivenza di forti vischiosità corporative, e nell'omnipresenza di una subcultura populista. Sino a qual punto sia giunta la potestà inibitoria del municipalismo, lo si può constatare non solo dai veti ricorrenti di una ventina di Comuni della Val Susa contro il progetto della Tav che pur ha tutti i crismi dell'interesse nazionale e il sigillo dell'Unione Europea. Altrettanto macroscopica è divenuta la trafila di sbarramenti opposti da questa o quell'amministrazione locale nei confronti di qualsiasi genere di infrastrutture (si tratti di rigassificatori o termovalorizzatori, di centrali idroelettriche o a carbone, di autostrade o altre opere pubbliche), pur in presenza di

adeguate garanzie di sicurezza e di tutela ambientale, nonché di consistenti vantaggi di ritorno. Tant'è che risultano quasi 200 i progetti in sospeso, in quanto contestati o boicottati, gran parte dei quali sull'onda di reazioni emotive superficiali o strumentali. Che dire poi, per fare un altro esempio eloquente della sicumera di alcune nomenclature locali, di un provvedimento come quello che dal 2005 la Regione siciliana continua a mantenere in vita, con cui sono state estese indistintamente determinate agevolazioni fiscali, dai contadini a tutti gli acquirenti di terreni agricoli? E ciò in barba ai principi e ai limiti in materia statuiti a livello nazionale? Insomma, non è dato più sapere chi decide, che cosa fa e come ne risponde. D'altra parte, sei processi di liberalizzazione si sono arrestati a metà strada, è anche perché sindaci o altri amministratori locali non hanno aperto al mercato (e quindi agli investimenti privati e alle scelte dei consumatori), settori come quelli del gas, dell'acqua e dei trasporti pubblici; ma anzi hanno badato a rinserrarli alla concorrenza sotto l'usbergo di alcune società gestite per lo più da gruppi di

comando politicamente lottizzati alla vecchia maniera. Quanto alla seconda ipotesi, alla forza di conservazione e al potere d'interdizione di determinate categorie nei confronti di ciò che comunque sappia d'innovazione e competitività, lo stanno a dimostrare le reticenze e le difficoltà incontrate dalla prima "lenzuolata" di liberalizzazioni del Governo Prodi. È pur vero che in alcuni casi sono stati raggiunti risultati positivi come la libera commercializzazione di alcuni prodotti farmaceutici e la semplificazione delle procedure di cancellazione dell'ipoteca per i mutui immobiliari. Ma quanto sia ancora robusta l'incidenza di questa o quella corporazione (qualsiasi sia la sua taglia), lo comprova se non altro il fatto che il leader del movimento di protesta dei tassisti romani contro le liberalizzazioni, che paralizzò la capitale per vari giorni, sia stato candidato alla Camera dal Pdl. C'è infine da considerare quella che in sostanza è la "madre" di gran parte delle anomalie del nostro Paese, in quanto la subcultura populista pervade un po' tutte le forze politiche e ampi strati sociali. Che essa si debba a una scarsa etica

pubblica iscritta nel codice genetico nazionale, o il lascito dell'egalitarismo sessantottesco (quello dei punti d'arrivo e non già dei punti di partenza), o il retaggio del "welfare all'italiana" rappresentato per molto tempo da una politica assistenzialistica e clientelare a pioggia, sta di fatto che il populismo è un virus che s'annida tanto nella giungla delle leggi di spesa che negli anfratti della cultura sociale prevalente. Dato che si tratta, da un lato, di una leva efficace per procurarsi facili consensi e, dall'altro, di una forma di rassicurazione per quanti non vogliono sentir parlare di riforme strutturali con i relativi costi. Può valere a questo riguardo una vicenda come quella che ha finito per sommergere Napoli e dintorni sotto tonnellate di rifiuti. Da una parte, infatti, abbiamo assistito alla latitanza dai vertici amministrativi locali che, per non rischiare l'impopolarità, non hanno assunto per una quindicina d'anni i provvedimenti più appropriati per evitare che alla fine la situazione precipitasse in un disastro ecologico ed economico, contrabbandando nel frattempo, per compiacere i loro elettori, la cartolina illustrata di una

capitale partenopea risorta a nuova vita con qualche maquillage. Dall'altra, è esplosivo un moto plateale e indiscriminato di rivolta della gente contro le misure d'emergenza del Governo, che i suoi promotori (sindaci, parroci, capipopolo, ultras dell'ambientalismo) tendono a legittimare come si trattasse di una mobilitazione corale e responsabile della società civile, sebbene essa in genere non si sia mai preoccupata finora più di

tanto per i cumuli di rifiuti che s'ammassavano in ogni dove, perché convinta che qualche mano provvidenziale avrebbe risolto la questione: tanto era avvezza a confidare negli espedienti di politiche demagogiche. Ma, un'altra lesione alle credenziali del nostro Paese è venuta ad aggiungersi in questi giorni, provocata anch'essa dagli effetti indotti di una preminente subcultura populista. Ed è la situazione patologica della scuo-

la italiana, in quanto risulta che due terzi degli studenti delle superiori verrebbero alla fine rimandati in quattro materie, stando alle loro pagelle del primo quadrimestre. Di fatto, se il nostro sistema educativo rischia di franare, ciò dipende dalle conseguenze di una spirale degenerativa che s'è andata creando fra un diffuso abito mentale tendente a privilegiare di gran lunga i diritti rispetto ai doveri e alle responsabilità individuali, u-

n'indulgente lassismo di molti genitori verso i propri figli, l'inclinazione al quieto vivere di numerosi docenti e dirigenti didattici, e il ruolo marginale attribuito dalla classe politica all'istruzione pubblica (tant'è che la spesa al riguardo s'è ridotta negli ultimi quindici anni dal 10,3 all'8,8 su quella totale).

**Valerio Castronovo**

## CONSIGLIO DEI MINISTRI - Sì definitivo alla mini-riforma **Vincolo dei Beni culturali anche per alberi e boschi**

*REGOLAMENTO IN ARRIVO - Al traguardo un decreto dell'Economia sull'avanzamento in carriera di ufficiali, sottufficiali e militari della Finanza*

**ROMA** - Traguardo finale in vista per la mini-riforma del Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo 42/04). Il riordino approvato alla fine di gennaio dal Governo ha, infatti, ottenuto ieri il via libera del pre-consiglio, la riunione tecnica propedeutica al vertice convocato per questa mattina a Palazzo Chigi. La riforma attende ora il sì definitivo di Palazzo Chigi che si dovrà esprimere sulle correzioni inserite. La riforma oggi all'esame del Consiglio dei ministri tiene, infatti, conto di alcune modifiche proposte dalle Camere e dalla Conferenza unificata. Tra queste ultime figurano le norme che attribuiscono alle Regioni il potere di intervenire, con un parere da esprimere entro il termine perentorio di 30 giorni, sull'iter avviato dallo Stato per assicurare la piena tutela delle aree e degli immobili considerati di «notevole interesse pubblico». Tra le bellezze naturali che potranno essere assoggettate a vincolo fanno la loro

comparsa anche gli alberi e i boschi di rilievo monumentale, mentre il Governo ha detto no alla commissione Cultura della Camera che chiedeva di autorizzare il libero uso delle immagini dei beni culturali a fini non commerciali. Intanto, il Governo accende i riflettori sull'attuazione della riforma del welfare nel settore dei lavori usuranti. Lo schema di decreto legislativo che fissa i requisiti per il pensionamento anticipato di chi svolge attività particolarmente pesanti anche di notte ha superato ieri il vaglio del pre-consiglio. Il provvedimento che dovrebbe dunque ricevere il primo sì dell'Esecutivo con «alcune possibili correzioni» sarà poi sottoposto al parere delle commissioni parlamentari e della Conferenza Stato-Regioni. Il 31 marzo scade infatti il termine fissato dalla legge 247/07 per l'esercizio della delega conferita al Governo per il riordino. Tra i punti cardine del decreto figurano le norme che concedono un "bonus" di tre

anni sull'età pensionabile a chi abbia maturato particolari requisiti nello svolgimento delle mansioni più faticose. Tra i provvedimenti che hanno ottenuto il via libera del Consiglio di Stato e sono stati inseriti all'ordine del giorno spunta anche il Dpr dell'Interno di modifica del regolamento di esecuzione del Codice della strada per la parte relativa all'immatricolazione e all'individuazione delle sigle da apporre sulle targhe dei veicoli nelle province di nuova istituzione. Anche in questo caso, hanno spiegato i tecnici al termine della riunione, il testo potrebbe subire «ulteriori limature». L'obiettivo delle modifiche è circoscrivere l'ambito di applicazione del decreto e impedire che l'assegnazione degli ultimi identificativi automobilistici (CI per la nuova provincia di Carbonia-Iglesias, VS per Medio Campidano, OG per Ogliastra e OT per Olbia) faccia da pretesto alla creazione di altrettanti uffici decentrati della Motorizzazione all'in-

terno del sistema delle autonomie locali. Sigillo finale in vista per un altro regolamento dell'Economia in materia di avanzamento in carriera degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari della Guardia di finanza. Il decreto snellisce infatti l'iter per la compilazione e la supervisione dei documenti "caratteristici" (foglio matricolare, specchio valutativo e rapporti informativi) del personale in servizio e ha ottenuto il benestare del Garante della privacy sulle modalità di trattamento e conservazione dei dati personali. Vengono infatti allungati da 120 a 150 giorni e da un mese a 40 giorni i termini entro cui i comandi dovranno completare e dare il via libera a ciascun dossier. Sul tavolo di Prodi non è invece approdato il decreto legislativo sul riassetto dei Vigili del fuoco che avrebbero poteri di polizia nella prevenzione incendi.

**Marco Gasparini**

**RIFORME AL TRAGUARDO** - Il Comitato di gestione ha varato il progetto predisposto da Romano

# Le Entrate provano il riassetto

*Dirigenti ridotti dell'8% - Promossi al «primo livello» 51 uffici*

**ROMA** - Parte il piano di riassetto organizzativa dell'agenzia delle Entrate. Il Comitato di gestione ha approvato ieri le nuove misure predisposte dal direttore Massimo Romano, che diverranno operative dal prossimo 1° maggio. La riorganizzazione - ha spiegato lo stesso Romano in un incontro con i giornalisti - riguarda essenzialmente gli uffici locali e le direzioni regionali. La novità più rilevante è la riduzione dell'8% delle «posizioni dirigenziali»: 104 su un totale di 1.352. A essere coinvolti dal piano sono 51 uffici, su un totale di 384, pari al 13%, che vengono elevati al rango di «primo livello». Si va da Pescara a Bolzano, da Roma a Milano, da Firenze a Catania. Sedi locali in cui si concentra buona parte del gettito: oltre metà della «potenzialità fiscale» del nostro Paese. I 51 uffici sono stati individuati applicando la metodologia Hay, che considera i parametri legati alle dimensioni degli uffici, alle caratteristiche del loro bacino di utenza, al numero e alla tipologia dei contribuenti. Per 19 di questi uffici, le aree vengono portate dal quarto al terzo livello. La prospettiva è il potenziamento della «tax compliance», e dunque alla riorganizzazione è demandato il compito di conseguire nuovi e più ambiziosi risultati sul fronte del gettito. Il modello - ha osservato Romano - «non è la moltiplicazione delle poltrone, ma la valorizzazione del ruolo degli uffici, attraverso una forte presenza sul territorio. Non è prevista alcuna chiusura o soppressione di uffici. Intendiamo ridurre i momenti di coordinamento e valorizzare la linea operativa, quindi gli uffici locali». L'impianto organizzativo

punta a una maggiore flessibilità sulla base di un meccanismo «non ancorato a schemi rigidi e predefiniti». Di conseguenza, nelle direzioni regionali di grandi dimensioni vengono soppresse le posizioni di direttore regionale e coordinatore dell'area di staff. La direzione regionale della Valle d'Aosta, con i suoi due uffici locali, è stata riclassificata quale struttura dirigenziale «non di vertice». A cascata, anche nelle direzioni centrali vengono soppresse tutte le posizioni di caposettore. Nel complesso, le posizioni classificate al primo livello aumentano di 41 unità. Tra funzioni di direttore d'ufficio e capo area saranno "rigraduate" in aumento 89 posizioni. Più della metà delle posizioni di primo livello (51 su 96) saranno concentrate negli uffici locali. Secondo quanto stimato dal

direttore del personale dell'Agenzia, Girolamo Pastorello, il risparmio previsto dal piano ammonta a otto milioni. Nei 51 uffici «lavora il 30% del personale dell'Agenzia, viene gestito un terzo di tutte le dichiarazioni e oltre il 40% della platea dei contribuenti con volume d'affari superiore a un miliardo delle vecchie lire». A livello centrale, per l'accertamento, la riorganizzazione investe le strutture che si occupano di intelligente, ruling internazionale e controlli parziali. Potenziamento in vista anche per la struttura che si occupa del coordinamento delle attività legate alla riscossione. La direzione Audit e sicurezza assume la gestione degli audit di conformità «legati all'applicazione del sistema di gestione per la qualità».

**Dino Pesole**

**DPR IN «GAZZETTA»:** Ruolo centrale al Comitato fiscalità

# E l'Economia si riorganizza

**ROMA** - Cura dimagrante per il personale del ministero dell'Economia: sette dirigenti di prima fascia e 80 di seconda escono di scena con la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» del Dpr 43/2008 che riorganizza il ministero dell'Economia (supplemento ordinario n. 62/L alla «Gazzetta Ufficiale» n. 66 del 18 marzo). La riduzione, accompagnata a quella annunciata dall'agenzia delle Entrate (si veda l'articolo riportato in alto), farà scomparire (ma per questo occorrerà che entro 60 giorni siano adottati decreti ministeriali di natura non regolamentare per dare attuazione alle disposizioni del Dpr), tra l'altro, 17 posizioni dirigenziali per la Scuola superiore dell'Eco-

nomia e delle finanze, 19 posizioni dirigenziali relative alle Segreterie delle Commissioni tributarie e del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria e 36 posizioni dirigenziali dagli Uffici di diretta collaborazione con il ministro. Il regolamento istituisce alcuni comitati di coordinamento a livello centrale, ma riarticola a livello periferico la struttura del ministero con la soppressione dei dipartimenti provinciali del Tesoro, delle ragionerie provinciali dello Stato e delle direzioni provinciali dei servizi vari. Vengono però contestualmente istituite le Ragionerie territoriali dello Stato e le Direzioni territoriali dell'Economia e delle finanze. L'organizzazione,

nel dettaglio, richiede altre norme attuative che devono essere emanate entro un mese. Al di là di molte misure organizzative interne del ministero (soprattutto per i dipartimenti del Tesoro e della Ragioneria generale dello Stato) con l'entrata in vigore del regolamento, si assisterà a un profondo riequilibrio di funzioni all'interno dell'amministrazione finanziaria. Innanzitutto il Comitato permanente di indirizzo e coordinamento della fiscalità sarà una vera cabina di regia dell'amministrazione finanziaria e farà capo, di fatto, al Direttore generale delle Finanze (ora Capo del Dipartimento per le politiche fiscali). Inoltre il Dipartimento delle Finanze diventerà il

centro di riferimento per l'interpretazione della normativa fiscale, ma potrà verificare anche la congruità degli adempimenti fiscali dei contribuenti e dei modelli di dichiarazione oltre a coordinare l'intero andamento della macchina fiscale. Come dire che tutta l'attività dell'agenzia delle Entrate viene messa sotto controllo. Un'altra novità è l'istituzione della Direzione della giustizia tributaria che provvede alla gestione del personale delle Commissioni tributarie (compreso quello del Cpgt), analizza la giurisprudenza in materia fiscale e cura la gestione dell'Ufficio del massimario.

**Antonio Criscione**

## CATASTO

# Sul personale nuove offerte ai sindacati

**ROMA** - Se il personale trasferito dal Territorio ai Comuni non basta per la gestione delle funzioni catastali, lo Stato sopperirà con "pagamenti" sostitutivi. E quanto prevede la nuova bozza presentata dal Sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi, alle organizzazioni sindacali, dopo le molte critiche che avevano accompagnato quella del 29 gennaio scorso. La nuova bozza porta la data del 6 marzo e riscrive in gran parte le modalità di trasferimento delle risorse umane dal Territorio ai comuni. Probabilmente, però, il testo non incontrerà neanche in questo caso il favore delle organizzazioni sindacali, se già subito il segretario del Silti, Sebastiano Callipo, lo ha definito «peggiorativo della pregressa versione e che non coglie le diffuse esigenze del personale». La nuova bozza prevede, tra l'altro, la possibilità di distacchi interregionali del personale (anche se si precisa che può essere fatto in via eccezionale). Ma il passaggio dal Territorio ai Comuni può avvenire, in base alla nuova bozza, anche sulla base di un trasferimento e non necessariamente del solo distacco. E prevista poi una convenzione per la retribuzione legata al risultato dei dipendenti che passano agli enti locali. Retribuzione di risultato che viene mantenuta anche inseguito a trasferimento. Inoltre, viene previsto che il personale che passa ai Comuni debba essere destinato all'esercizio delle funzioni catastali, anche per il mantenimento dei livelli di servizio previsti.

**IL CASO CERVELLIN****Marrazzo attacca: pagati 5mila fornitori**

**N**uova puntata del "caso Cervellin", l'imprenditore veneta dell'hi-tech che vanta crediti decennali verso le Asl - 230mila euro solo nel Lazio - per i quali ha già pagato imposte per 30mila euro che non riesce neppure a compensare con altri tributi. Davide Cervellin ieri ha annunciato di aver rifiutato la proposta transattiva del governatore del Lazio, Piero Marrazzo, perché «poco seria». «Nel corso degli ultimi tre anni e nonostante la pesante situazione debitoria abbiamo onorato le fatture di circa 5mila fornitori - risponde Marrazzo - imprenditori di tutta Italia hanno accolto lo sforzo per prosciugare l'immensa mole di debiti pregressi; abbiamo pagato 6 miliardi di euro. Proprio perché sensibili alla difficoltà creata a un tessuto produttivo fatto di piccole e medie imprese di tutta Italia, abbiamo iniziato a regolare i conti subito dopo il nostro insediamento». «Dopo tre tornate, nei giorni scorsi - prosegue Marrazzo - la Giunta ha deciso di avviare un'ulteriore transazione per le imprese rimaste fuori dalle precedenti operazioni: hanno già aderito 500 fornitori e l'impegno dovrebbe aggirarsi sui 500-600 milioni di euro. I termini per accedere a questa operazione scadono il prossimo 5 aprile». «Il signor Cervellin, che vanta un credito di 220mila euro - conclude Marrazzo - ha ritenuto di non cogliere nessuna delle opportunità mese in campo in questi tre anni. È una scelta legittima, ma diversa, molto diversa, da quella fatta da migliaia di imprenditori di tutta Italia».

**PUGLIA** - Circolare della Regione sui documenti fatti dai Municipi prima del Drag

## **Salvi i piani regolatori in via di approvazione**

*Il regolamento urbanistico si applica solo da agosto 2007*

**BARI** - La filosofia di fondo è non bloccare il lavoro già avviato, in modo da favorire quanto più possibile l'approvazione dei nuovi Piani urbanistici generali (Pug). Per questo l'assessorato regionale all'Assetto del territorio ha emanato una circolare (1/2008) rivolta ai Comuni pugliesi per ribadire, esemplificandolo, un principio fondamentale già espresso negli scorsi mesi: tutti gli atti adottati dopo il 29 agosto 2007, data di entrata in vigore del Drag (Documento regionale di assetto generale, cioè il regolamento attuativo della Legge urbanistica pugliese, la Lr 20/2001) devono essere conformi ai nuovi indirizzi. Viceversa, i Dpp (Documento preliminare alla progettazione) e i dieci Pug adottati prima del Drag restano validi a tutti gli effetti, anche se in quest'ultimo caso si tratta a tutti gli effetti di Piani regolatori generali (che la Lr 20/2001 aveva sostituito proprio con i Pug) presentati con un nuovo nome: del resto - ribadisce la circolare - il controllo di compatibilità da parte di Provincia e Regione sarà effettuato secondo le norme in vigore prima del 29 agosto 2007 e cioè con i Piani di bacino e con il Putt/P (Piano urbanistico territoriale tematico). A proposito del Piano urbanistico territoriale tematico, la circolare ricorda che l'adeguamento «non implica che ci si debba limitare a recepire vincoli e prescrizioni» solo «come mero adempimento formale», dal momento che il pianificatore ha la facoltà di modificare, tra l'altro, le perimetrazioni degli ambiti territoriali (Atd e Ate), se ciò è necessario per bilanciare le esigenze di tutela con quelle di sviluppo. Nel caso invece di Dpp adottato prima dell'entrata in vigore del Drag, l'amministrazione comunale può andare avanti ma deve però riportarsi sulla strada maestra: significa che i Comuni dovranno comunque convocare la seconda conferenza di copianificazione (la prima, secondo il Drag, va tenuta prima della redazione del Dpp) e ad elaborare il Pug secondo gli "indirizzi". Nella circolare la Regione ha approfondito anche l'argomento delle conferenze di copianificazione, che «non sostituiscono in alcun modo le normali procedure di rilascio dei pareri o dei controlli di compatibilità» ma rappresentano il momento in

cui gli enti locali e tutti gli altri soggetti interessati esprimono un proprio parere preliminare sull'iter. Si tratta dunque di conferenze di natura istruttoria, nelle quali l'Amministrazione comunale condivide il progetto generale, discute le osservazioni pervenute sul Dpp e riceve tutti gli elementi utili a continuare nella redazione del piano. La Regione ribadisce che «il metodo della copianificazione è essenziale per dare attuazione al principio di sussidiarietà, centrale nel nuovo approccio alla pianificazione urbanistica e territoriale», e suggerisce ai Comuni di sfruttare le conferenze di copianificazione per «evitare o almeno ridurre i motivi di possibile discussione all'interno delle normali procedure di rilascio dei pareri o di verifica di coerenza e compatibilità». Secondo quanto previsto dalla Legge urbanistica, il Pug si compone di una parte strutturale di lungo periodo che descrive la tutela del territorio, e di una parte programmatica di breve periodo che - nelle intenzioni del legislatore - dovrebbe durare non oltre cinque anni. La verifica di compatibilità da parte della Regione sulle due parti è

contestuale, quindi si tratta a tutti gli effetti di uno strumento unico: ma le variazioni alla componente programmatica non richiederanno il passaggio regionale. Detto in altri termini, il Comune è libero di muoversi in piena autonomia nei limiti di quanto previsto dalla parte strutturale: che contiene, ovviamente, tutto il sistema dei vincoli. Tuttavia oggi in Puglia gli strumenti pianificatori sono vetusti e quella di passare al Pug - con tutta l'elasticità del nuovo strumento - è una possibilità che fa gola alle Amministrazioni locali. Anche perché poco meno della metà dei 220 Comuni pugliesi è ancora ferma al Piano di fabbricazione, e 40 dei 138 Prg in vigore hanno più di vent'anni. Così, sono circa una cinquantina i Comuni che hanno avviato le procedure per la redazione dei Pug. Foggia e Lecce sono già a buon punto, Bari sta per aggiudicare l'incarico per la redazione del Dpp e anche Brindisi e Taranto hanno annunciato l'intenzione di abbandonare il vecchio Prg a favore del nuovo Piano.

**Massimiliano Scagliarini**

**IL SOLE 24ORE SUD – pag.13**

Firmato l'accordo Comune di Bari-Gdf

## **Contro gli evasori verifiche incrociate su case e attività**

**BARI** - A Bari gli evasori fiscali avranno vita più dura. E anche i furbi, che ottengono sussidi e prestazioni sociali senza averne diritto, non potranno nascondersi ancora per molto. Il Comune e la Guardia di finanza hanno firmato un protocollo d'intesa che li impegna a collaborare con un continuo scambio di informazioni e controlli incrociati. I dati condivisi serviranno al Comune per la classificazione catastale degli immobili e il relativo stato di occupazione e per censire esercizi commerciali e cittadini residenti all'estero, per recuperare il gettito di Ici e Tarsu; alle Fiamme gialle, invece, saranno utili per controllare il corretto paga-

mento dell'Irpef e di altre imposte statali. Di fatto la collaborazione era già iniziata l'anno scorso, quando il Comune ha recuperato cinque 5milioni: il doppio rispetto al 2006. Altrettanti si prevede di incassare nel 2008. «È un'azione di giustizia nei confronti della gente - sottolinea il sindaco, Michele Emiliano -, che deve essere certa di ricevere un trattamento equo da parte delle istituzioni e di contribuire in maniera proporzionale alle proprie possibilità al bene comune». All'aspetto etico si associa quello economico. In base al Dl 203/05, convertito con modificazioni nella legge 248/05, l'Amministrazione comunale, infatti, potrà ri-

cevere dal Governo centrale il 30% di quanto recuperato grazie alle politiche locali di lotta all'evasione. «Si tratta del primo accordo del genere siglato in Puglia - spiega il comandante provinciale della Guardia di finanza, Fabrizio Carrarini - e di uno dei pochi registrati in tutta Italia. Grazie a questo accordo, sperimenteremo nuovi moduli ispettivi di intervento secondo i principi di legalità e solidarietà, nell'interesse delle fasce più deboli della popolazione e contro quanti ancora si ostinano a fare i furbi, dichiarando una condizione di bisogno inesistente». In accordo con le nove circoscrizioni cittadine, infatti, le richieste di sussidi dei citta-

dini baresi, a partire da marzo, saranno controllate a campione. «Sarà verificata la veridicità delle autocertificazioni - dice l'assessore alle Politiche sociali, Susi Mazzei -. Siamo convinti che la quasi totalità dei cittadini sia onesta, ma non daremo tregua a quanti ancora tentano di approfittare delle risorse pubbliche senza averne diritto». Fino a giugno, per i soli immobili residenziali, sarà ancora possibile adeguarsi ai nuovi meccanismi di calcolo dei tributi locali, anche alla luce della variazione degli estimi catastali, senza alcuna sanzione.

**Maria Moretti**

La spa, organismo di diritto pubblico, deve osservare il Codice dei contratti

# Autostrade, appalti in gara

*Niente trattative private per la concessionaria*

**A**utostrade spa è un organismo di diritto pubblico e opera come un'amministrazione aggiudicatrice tenuta al rispetto delle norme sugli appalti pubblici, anche se ha natura privatistica. Lo ha affermato il Consiglio di stato con la sentenza n. 1094 del 13 marzo 2008, respingendo l'appello proposto dalla società concessionaria contro una sentenza del Tar del Lazio del 2004 che aveva annullato un contratto di appalto affidato a trattativa privata in materia di servizi assicurativi. La questione giuridica riguardava la legittimità dell'affidamento e la qualificazione della società concessionaria quale organismo di diritto pubblico. Per i giudici «non può condividersi la tesi della ricorrente per cui la società sarebbe un soggetto

non riconducibile alla nozione di organismo di diritto pubblico e quindi estraneo alla disciplina in materia di affidamento di contratti di appalto prevista dall'allora vigente dlgs n. 157/95, in tema di affidamento di appalto di servizi». Il Consiglio di stato ha argomentato prendendo in esame l'articolo 10, comma 6, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, laddove precisa che l'oggetto sociale della società concessionaria è «la costruzione e la gestione delle autostrade» e affermando che, alla luce di tale norma e in considerazione di quanto precisato anche dalla Cassazione, «detta società, indipendentemente dalla sua organizzazione giuridica di società per azioni di diritto privato, ha finalità oggettivamente pubbliche». Pertanto «la sua attività, anche

per essere esercitata in regime di concessione amministrativa, ha natura di attività amministrativa e non di attività di diritto privato». La realizzazione e gestione di autostrade è infatti «evidentemente attività idonea a soddisfare bisogni e interessi pubblici generali, di tal che l'ente cui tale attività è affidata è da qualificare come organismo di diritto pubblico, irrilevante essendo la sua natura giuridica privatistica». E questo il Consiglio di stato aveva già affermato come dovesse essere ritenuto illegittimo il rifiuto della società a consentire l'accesso agli atti e ai documenti relativi alla scelta del nuovo soggetto al quale era stato affidato il servizio oggetto della vicenda esaminata con la sentenza n. 1094; Autostrade è anche soggetta alla «disci-

plina in materia di trasparenza amministrativa, come una pubblica amministrazione, trattandosi di una concessionaria di un pubblico servizio». I giudici hanno precisato che un'attività industriale o commerciale se è svolta «in stretta correlazione con un interesse pubblico perde la sua connotazione giuridica ed economica per acquistare quella specifica dell'ordinamento comunitario». Ciò significa che il carattere non industriale si rinviene laddove vi sia un legame con «interesse che il legislatore ha inteso sottrarre dai mercati improntati esclusivamente da un'ordinaria attività imprenditoriale, industriale o commerciale».

**Andrea Mascolini**

Le concessioni di costruzione spingono al rialzo i bandi di finanza pubblico-privata a febbraio

## Project per il termovalorizzatore

*L'impianto da 400 milioni fa volare il partenariato*

**L**e concessioni di costruzione e gestione spingono verso l'alto il partenariato pubblico privato. In particolare, è la gara di concessione di costruzione e gestione di iniziativa pubblica del valore di 400 milioni di euro promossa dal commissario delegato per la localizzazione, progettazione e realizzazione dell'impianto di termodistruzione della provincia di Salerno a risultare determinante per il brillante bilancio economico del mese. Nei primi due mesi del 2008 si è fatto ricorso a questa particolare formula di concessione per l'affidamento di 42 progetti e un valore di 666 milioni, riferiti a 30 interventi di importo noto. Rispetto allo stesso periodo

del 2007 si rileva lo stesso numero di progetti a fronte di un investimento lievitato da 196 milioni a 666 (469 milioni in più, +239%). I comuni promuovono 12 iniziative per 20 milioni di investimento, le altre committenze si dividono le restanti 10 iniziative per 435 milioni di investimento. Bilancio decisamente positivo per il partenariato pubblico privato (ppp) quello del mese di febbraio rispetto ad un anno fa. Secondo il periodico rapporto mensile curato dall'Osservatorio nazionale del partenariato pubblico privato, promosso dall'Unità tecnica finanza di progetto del Cipe, presidenza del consiglio, ministero dell'economia, Unioncamere e Cciao di Roma, e realizzato e ge-

stito da AeT - ambiente e territorio, Azienda speciale della Cciao di Roma in collaborazione con Cresme, le 88 iniziative per la realizzazione di interventi con finanziamento pubblico-privato censite nel territorio nazionale, per un volume d'affari di oltre 620 milioni, hanno registrato rispetto a febbraio 2007 un +22% per numero e un +33% in valore. Questo risultato è stato determinato soprattutto dalla fase espansiva delle gare di concessione di costruzione e gestione, sia di iniziativa privata che pubblica, che crescono del 41% per numero e del 200,8% per investimento (da 195 milioni a 587) a fronte di un bilancio del tutto negativo delle selezioni di proposte, che

rispetto a un anno fa perdono 8 iniziative e 238 milioni. Le concessioni di servizi crescono di numero (+85%) ma perdono investimenti (-64%). Nel primo bimestre 2008 i comuni contano 24 gare per un investimento complessivo di 123 milioni, mentre gli altri enti locali si attestano a quota 3 gare per 20 milioni di investimento. Il maggiore investimento spetta a Salsomaggiore Terme (Pr) che ha mandato in gara la proposta del promotore My Hotel di Monza in Ati con My Hotel partecipazioni di Parma e My Hotel Sarl di Nizza, relativa alla riqualificazione e alla gestione delle attività ricettive-termali nell'istituto termale Tommasini, valore, 25 milioni di euro.

Mancata conoscenza del territorio

## Acquisti inutili? Il dirigente rifonde il comune

**I**l dirigente dotato delle necessarie competenze professionali che acquista, con somme a carico del bilancio comunale, mezzi tecnici che si rivelano inidonei all'uso cui si intendono destinare, risponde del relativo danno subito dalle casse comunali. Infatti, la scelta dei mezzi tecnici deve essere sempre effettuata in ordine al loro corretto e funzionale uso, non potendosi certo sostenere a carico della collettività un esborso di danaro per la successiva inutilizzabilità. Lo ha messo nero su bianco la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione siciliana nel testo della senten-

za n.34/2008 (Pres. Topi, Rel. Zingale), con la quale ha condannato alla rifusione di quasi 3 mila euro un dirigente, resosi responsabile per aver indotto l'amministrazione locale a un acquisto di mezzi tecnici rivelatosi ben presto un fiasco. La vicenda ha avuto per protagonista un dirigente del comune di Ustica che nel dicembre 2000 esprimeva il parere di regolarità tecnica a una delibera di giunta municipale con la quale si approvava il bando e il capitolato speciale per la fornitura di sei scooter elettrici. Al momento del collaudo i mezzi si rivelarono inidonei al percorso del territorio di

Ustica. Osservazione questa che portò il comune a dover recedere dal contratto, operazione non condivisa dalla ditta fornitrice che, anzi si vide riconosciute le ragioni dal tribunale di Palermo, il quale condannò l'ente locale a pagare quanto spettante, più gli interessi. Il collegio della Corte sulla scorta delle risultanze degli atti e delle conclusioni peritali ha evidenziato che il dirigente convenuto, al momento di redigere il capitolato speciale, non ha tenuto nel debito conto le caratteristiche orografiche del sito ove i medesimi dovevano essere impiegati e che li hanno resi incompatibili con le finalità

d'uso alle quali li si intendeva destinare. Al dirigente, cui non mancavano certo le competenze specifiche per poter apprezzare le problematiche poi rilevate in ordine al corretto e funzionale uso degli scooter, si rimprovera pertanto di aver agito con leggerezza, in quanto ha ommesso di valutare profili tecnici che a un soggetto con la sua esperienza e qualifica professionale «non potevano e non dovevano sfuggire». Tale condotta, connotata da colpa grave, lo ha pertanto costretto a mettere mano al portafoglio e restituire il danno al comune di Ustica.

In dirittura il decreto con gli obblighi per chi vende apparecchiature elettriche ed elettroniche

## Tv e pc usati, a breve il ritiro gratis

*Distributori tenuti a stoccaggio e registri, ma semplificati*

**T**v, aspirapolvere, lavatrici da buttare? A breve ci penseranno i rivenditori del nuovo prodotto a portare via l'usato gratuitamente. È infatti in dirittura d'arrivo il decreto che definisce i nuovi obblighi per i «distributori» e gli «installatori» di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Aee) che così contribuiranno a far decollare in piena regola in nuovo sistema a norma Ue di raccolta e gestione dei «Rae» (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche). In via semplificata, tutti i venditori di apparecchiature elettriche ed elettroniche, dovranno gestire le apparecchiature giunte a fine vita riprese nella formula dell'«uno contro uno» come veri e propri rifiuti, e dunque nel rispetto di precise regole su stoccaggio, trasporto, tenuta di registri e documenti di viaggio, iscrizione all'Albo gestori. A stabilire gli obblighi è l'atteso decreto ministeriale predisposto dal ministero dell'ambiente (in attuazione del dlgs 151/2005) trasmesso il 13 marzo 2008 alla presidenza del consiglio dei ministri e alla conferenza unificata per il necessario parere. Gli obblighi di ritiro e gestione dei Rae saranno operativi trascorsi 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto. Ad accompagnare il dm vi sarà un altro regolamento (anch'esso comunica-

to al governo il 13 marzo 2008, e attuativo del dlgs 152/2006) recante norme per la costruzione e la gestione dei centri di raccolta dei rifiuti urbani conferiti in maniera differenziata (tra cui ci rientrano espressamente i Rae). **Gestione dei Rae ritirati.** Gli step disciplinati dal primo dei Dm in questione sono quelli del ritiro, dello stoccaggio e del trasporto fino ai centri di raccolta. I distributori (e gli installatori di apparecchiature elettriche ed elettroniche - Aee) dovranno innanzitutto assicurare all'atto della fornitura dell'Aee nuovo, il ritiro dell'usato in modo gratuito. Il raggruppamento dell'usato ritirato rientra espressamente nell'attività di raccolta dei rifiuti e come tale deve essere condotta. In luogo delle ordinarie norme stabilite a tal fine dal Dlgs 152/2006 (Codice ambientale) i distributori potranno però limitarsi a osservare le regole semplificate stabilite ad hoc per tali raggruppamenti dal dm in parola, tra cui dei limiti di quantitativi, la tenuta di mini-registri di carico e scarico. Il secondo step riguarda il trasporto dei Rae ritirati dal luogo di raggruppamento al centro di raccolta autorizzato. Anche qui, il dm dispone un regime semplificato, permettendo che tale trasporto possa essere fatto in prima persona dai medesimi distributori (o lo-

ro soggetti incaricati), ricorrendo determinate condizioni, secondo regole più leggere rispetto a quelle del dlgs 152/2006 sul trasporto dei rifiuti. Le condizioni da rispettare per accedere al regime «light» riguardano la limitatezza del tragitto e del quantitativo trasportato, la tenuta di un mini-formulario di trasporto l'iscrizione (in via semplificata e senza obbligo di garanzie finanziarie) all'Albo gestori ambientali. Le regole fin qui descritte riguarderanno, con lievi differenze, sia i distributori di Aee domestici che i distributori di Aee professionali. È invece trasversale la norma del medesimo Dm che esonera dall'obbligo di comunicazione ambientale (cd. Mud) tutti i soggetti menzionati. **Centri di raccolta rifiuti differenziati.** A cavallo tra la più generale disciplina sui rifiuti (dlgs 152/2006) e la più specifica normativa sui Rae (dlgs 151/2005) vi è invece l'altro decreto ministeriale in corso di approvazione, relativo alla disciplina dei centri destinati ad accogliere i rifiuti urbani differenziati. Nel tenore del dm in itinere sono tali i centri destinati a raccogliere i rifiuti conferiti in via differenziata (tutti elencati in allegato al provvedimento, tra i quali figurano, appunto, i Rae) al fine del loro trasporto in impianti di recupero o smaltimento. Le regole dettate per tali

impianti riguardano la loro realizzazione (dovrà avvenire necessariamente su autorizzazione comunale), gestione (sarà effettuata obbligatoriamente da soggetti iscritti all'Albo gestori ambientali) ed esercizio (dovrà seguire le procedure di sicurezza dettate dal dm in parola). **La disciplina Rae in generale.** Il dlgs 151/2005, lo ricordiamo, ha introdotto un sistema di gestione dei Rae basato su raccolta differenziata, trattamento e recupero ad hoc. Gli oneri economici del sistema sono dallo stesso decreto posti a carico dei produttori e distributori delle apparecchiature. Sui produttori grava inoltre l'obbligo, funzionale al contenimento della produzione di rifiuti ad alta pericolosità, di non utilizzare determinate sostanze nella fabbricazione di nuovi prodotti. Sebbene il decreto legislativo 151/2005 sia entrato in vigore il 13 agosto 2005, l'efficacia delle sue norme relative alla fabbricazione di nuovi prodotti Aee ed alla gestione degli Aee giunti a fine vita viaggia su tempistiche diverse. Mentre le norme relative alla fabbricazione dei nuovi «Aee» sono già operative dal luglio 2006, la disciplina relativa alla gestione dei relativi rifiuti (che costituiscono il vero cuore del nuovo sistema-Rae), agganciata all'emanazione dei numerosi decreti attuativi, è anco-

**19/03/2008**

ra in fase di decollo. Con i due omonimi dm del 25 settembre 2007 (istitutivi, rispettivamente, del Registro nazionale Raee, al quale sono obbligati ad iscriversi i produttori di Aee, e degli Enti di controllo sulla gestione dei rifiuti) sono scattati gli obblighi per i produttori di Aee di organizzare i

sistemi di raccolta, trattamento, recupero - smaltimento dei Raee. Con i due dm sopra analizzati si darà invece efficacia agli obblighi di ritiro dei Raee e della successiva gestione ad opera dei distributori di apparecchiature nuove. L'ultimo tassello del quadro normativo sui Raee sarà invece ag-

giunto dal provvedimento delegato dalla Comunitaria 2007 (legge 34/2008) al governo, provvedimento che «correggerà» le disposizioni del Dlgs 151/2005 che attualmente non affermano in modo chiaro e univoco (come sostenuto dall'Ue nella procedura d'infrazione 12 ottobre 2006) che le appa-

recchiature elettriche ed elettroniche consegnate dai detentori ai distributori all'atto dell'acquisto di nuovi prodotti sono veri e propri "rifiuti".

**Vincenzo Dragani**

Per l'Autorità di vigilanza bisogna rispettare le regole della concorrenza

# Lavori, incarichi con gara

*Per il collaudo è illegittima la trattativa privata*

**G**li incarichi di collaudo devono essere affidati con regole ad evidenza pubblica ed è illegittimo ogni affidamento diretto a trattativa privata. Lo afferma l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici con il parere del 28 febbraio 2008 n. 65 che, in sede di soluzione di una controversia, ha preso in esame la legittimità di un affidamento di collaudo statico sismico e tecnico amministrativo in corso d'opera per lavori nel settore idrico. In merito alla legittimità dell'affidamento l'Autorità richiama innanzitutto quanto affermato con la deliberazione n. 82 del 27 marzo 2007, nella quale fu precisato che dal 1° luglio 2006, data di entrata in vigore del Codice dei contratti pubblici (dlgs 163/06), il collaudo di lavori pubblici fa parte di quei servizi tecnici rientranti nell'ambito di applicazione del Codice in quanto i «servizi di collaudo e di verifica di edifici ricadono nella categoria 12 dell'allegato IIA del Codice dei contratti e che i servizi ivi elencati, a mente dell'articolo 20, comma 2, del dlgs n. 163/2006, sono integralmente soggetti alle disposizioni di quest'ultimo». A conferma di tale orientamento l'Autorità precisa anche che l'articolo 91, comma 8 del Codice vieta l'affidamento di attività di collaudo «con procedure diverse da quelle previste dal codice». L'organismo di vigilanza presieduto da Luigi Giampaolino richiama anche l'orientamento comunitario che, proprio nei confronti dell'Italia, con la procedura d'infrazione aperta dalla Commissione europea (IP/03/1415), ha richiamato il legislatore nazionale all'applicazione delle regole di concorrenza, pubblicità e trasparenza tanto per gli appalti sottosoglia relativi ai servizi di progettazione e validazione dei progetti, quanto per tutti gli appalti relativi ai servizi di direzione

dei lavori e di collaudo. Alla luce di tali elementi, l'Autorità afferma che, in base all'articolo 91 comma 8, «tenuto conto dell'assoggettamento degli incarichi di collaudo al regime normativo del Codice, deve ritenersi che nel regime transitorio, in attesa del regolamento di esecuzione, in corso di pubblicazione, operano anche per l'affidamento del collaudo le regole generali definite dalla Parte II del Codice e in particolare dal Titolo I, Capo III, per gli appalti sopra soglia comunitaria, e dal Titolo II, per gli appalti sottosoglia». In relazione alla fattispecie sottoposta alla sua attenzione (riguardante collaudi settori speciali) l'Autorità richiama la sentenza della, con la quale è stato dichiarato l'inadempimento dello stato italiano agli obblighi che a esso incombono in forza della direttive europee nei settori ordinari e speciali. Venendo poi al caso sottoposto alla sua attenzione

l'Autorità cita la sentenza della Corte di giustizia europea, sez. II, 21/2/2008 (n. C-412/49) che, nel ritenere illegittimi gli albi di collaudatori previsti dall'art. 188 del dpr 554/99 (e anche da alcune leggi regionali), ha affermato che l'affidamento delle attività di verifica dei lavori deve essere effettuata conformemente al rispetto delle regole di evidenza pubblica e trasparenza previste dalle direttive. Il fatto, poi, che il valore degli incarichi di collaudo possa essere inferiore alle soglie di applicazione della normativa comunitaria, dice l'Autorità, non esime le amministrazioni, in assenza, nelle disposizioni nazionali applicabili, di menzione esplicita relativa all'applicazione degli obblighi derivanti dal Trattato, dal rispettare il principio di parità di trattamento e l'obbligo di trasparenza nell'attribuzione di tali appalti.

**Andrea Mascolini**

## CIRCOLARE

# Edilizia, pronti i fondi per i comuni

**I**l programma straordinario di edilizia residenziale pubblica scalda i motori. E i comuni che vorranno beneficiare del fondo di 550 milioni di euro stanziato dal decreto fiscale collegato alla Finanziaria 2008 (dl n. 159/2007) dovranno darsi da fare. A fissare la tabella di marcia per i municipi è una circolare del

ministero delle infrastrutture datata 7 marzo 2008. Tre gli obiettivi del programma di edilizia pubblica finanziato dal governo e finalizzato al recupero e all'adattamento funzionale di alloggi di proprietà, degli ex IACP o dei comuni. Gli enti locali potranno acquistare, affittare e costruire alloggi da destinare prioritariamen-

te a soggetti sottoposti a procedure esecutive di rilascio in possesso dei requisiti di cui all'art. 1 del legge 9/2007 sulle modalità di erogazione dei finanziamenti. Per l'acquisto di immobili l'amministrazione effettuerà una verifica tecnica dei documenti attestanti l'avvenuto impegno giuridico all'acquisto e la successiva stipu-

la del rogito notarile. Per l'affitto di alloggi si dovrà tener conto del relativo contratto di locazione. Per la costruzione di alloggi la verifica riguarderà lo stato iniziale dei lavori, il loro avanzamento e il definitivo rilascio del certificato di agibilità.

La Corte conti Calabria sui vincoli della Finanziaria 2008

## **Niente contratti flessibili se non ci sono dirigenti**

**N**egli enti locali in cui non è presente la dirigenza, stante le disposizioni restrittive imposte dalla legge finanziaria 2008 all'articolo 36 del dlgs n.165/2001, non è più possibile utilizzare forme di contratti flessibili per poter coprire posti di responsabile dei servizi e degli uffici. È quanto ha rilevato la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Calabria, nel testo del parere n. 18/2008 (sul sito internet [www.corteconti.it](http://www.corteconti.it)), chiudendo così le porte a una possibile apertura in tema di assunzioni con contratti flessibili. Da quest'anno, i vincoli imposti dalla legge finanziaria 2008 (articolo 3, comma 79) sono molto più stringenti e non prevedono «larghe» interpretazioni, se non in qualche deroga espressamente prevista. Nei fatti oggetto del parere formulato alla Corte calabrese, il sindaco di Galatro chiedeva, essendo la sua amministrazione sprovvista di posizioni con qualifica diri-

genziale, se poteva attivare dei contratti di lavoro flessibile per sopperire alla vacatio di tali posizioni, cui affidare la responsabilità dei servizi e degli uffici. La risposta della magistratura contabile è stata però negativa. Si deve osservare che dallo scorso 1° gennaio, per effetto dell'articolo 36 del dlgs n. 165/2001 (così modificato dall'articolo 3, comma 79 della legge n. 244/2007), in materia di assunzione di personale le disposizioni sono sicuramente più stringenti e rigorose che rispetto al passato. Secondo le disposizioni novellate, le pubbliche amministrazioni (e tra queste, la Corte non vede come non possano essere ricompresi gli enti locali i cui statuti devono essere in armonia con i principi generali in materia di organizzazione pubblica) possono assumere con contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato e utilizzano le forme di lavoro flessibile se non per esigenze stagionali o per periodi superiori a tre mesi, fatte

salve le sostituzioni per maternità (relativamente alle autonomie territoriali). Il tenore letterale della norma, rileva la Corte, non ammette alcuna interpretazione differente, anche in considerazione del fatto che il comma 2 della norma in esame prevede che «in nessun caso è ammesso il rinnovo del contratto o l'utilizzo del medesimo lavoratore con altra tipologia contrattuale». Le disposizioni che il legislatore ha messo nero su bianco nella scorsa Finanziaria, pertanto, non possono essere in alcun modo derogate dalla contrattazione collettiva e se si dovessero riscontrare violazioni, le amministrazioni non potranno effettuare assunzioni ad alcun titolo per il triennio successivo all'accertata violazione (art. 36, comma 6 dlgs n. 165/2001). Ci sono delle deroghe, ma ben delineate. Infatti, le disposizioni sopra evidenziate non si applicano, per espressa previsione normativa, agli uffici di diretta collaborazione dei Ministri della Repubblica e a-

gli uffici di diretta collaborazione degli organi di direzione politica degli enti locali, nonché ai contratti preposti agli organi di direzione, consultivi e di controllo delle pubbliche amministrazioni. Un'ultima deroga viene concessa. Infatti, il nono comma della norma prevede che gli enti non sottoposti al patto di stabilità (e che comunque non abbiano una dotazione organica superiore alle quindici unità) possono avvalersi di forme di lavoro flessibile anche per la sostituzione di lavoratori temporaneamente assenti. In conclusione, ammette la Corte, non vi è dubbio che negli enti locali in cui non è prevista la dirigenza, non sia possibile, alla luce di quanto dispone il novellato articolo 36 del dlgs n. 165/2001, coprire posti di responsabili dei servizi o degli uffici, attraverso forme di contratto flessibili a tempo determinato, se non nei limiti concessi dalle deroghe sopra evidenziate.

**Antonio G. Paladino**

## CONTRATTI

# Prefetti e pompieri con il Ccnl

**P**refetti e vigili del fuoco vanno alle elezioni politiche del 13 e 14 aprile avendo rinnovato il contratto di settore. Sono stati infatti definitivamente firmati ieri i due accordi di comparto tra il sottosegretario del dicastero per l'innovazione e la riforma della pubblica amministrazione, Giampiero Scanu (che opera su delega del ministro Luigi Nicolais), e i sindacati. Per la carriera prefettizia l'accordo copre il 2006-2009, sotto il profilo normativo, e il 2006-07 per quello economico. Gli aumenti a regime saranno di circa 4 mila euro annui per i prefetti, che scendono a 3

mila per i viceprefetti e a 2 mila per il primo livello della carriera prefettizia. L'ipotesi di accordo deve ora essere recepita in un decreto del presidente della repubblica, previa delibera del consiglio dei ministri. Ai sensi dell'articolo 29, comma 5, del decreto legislativo n. 139/2000, infatti, il consiglio dei ministri, entro 15 giorni dalla sottoscrizione dell'ipotesi di accordo riguardante il personale della carriera prefettizia, verificate le compatibilità finanziarie ed esaminate le osservazioni delle organizzazioni sindacali dissenzienti, approva l'ipotesi di accordo ed il relativo schema di decreto

del presidente della repubblica, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera d) della legge 23 agosto 1988, n. 400, prescindendo dal parere del Consiglio di stato. Discorso analogo per i vigili del fuoco, che hanno due diversi accordi: per il personale dirigente e non. Sotto il profilo normativo, in linea generale i due provvedimenti hanno ricondotto nell'alveo del regime pubblicistico, senza apportare sostanziali innovazioni, gli istituti giuridici per l'innanzi disciplinati dal contratto collettivo nazionale privatistico. Sotto il profilo economico, sono stati definiti gli ulteriori benefici

economici pari a una media di circa 5% di aumento. La legge finanziaria 2008 ha stanziato, inoltre, risorse aggiuntive per 6,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008 e ha previsto l'utilizzo di ulteriori 10 milioni di euro, per il solo anno 2008. «Nei prossimi giorni» ha commentato Scanu, «intendo chiudere l'intesa anche con le rappresentanze del corpo diplomatico, anch'essa categoria di dirigenti pubblici di straordinaria importanza per il paese».

**Sandra Cardì**

Oggi al consiglio dei ministri lo schema di decreto con i requisiti per i benefici previdenziali

# Arriva lo sconto per gli usuranti

*Pensione anticipata a chi lavora 3 ore di notte tutto l'anno*

**S**conto variabile ai lavoratori notturni. Il prepensionamento scatta in presenza di almeno 3 ore di attività tra le 24 e 5 del mattino per periodi di lavoro effettivo pari all'intero anno lavorativo. A chi è impegnato in turni, invece, occorrono almeno 78 giorni lavorativi l'anno di svolgimento di lavoro notturno e per almeno 6 ore, per non avere benefici ridotti. È quanto prevede lo schema di decreto legislativo per la disciplina dell'accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti, discusso ieri in pre-consiglio e oggi all'esame del consiglio dei ministri. **Due discipline.** Il provvedimento, in attuazione delle norme del protocollo Welfare (legge n. 247/2007), fissa requisiti e benefici di pensionamento a favore dei lavoratori addetti ai cosiddetti lavori usuranti. Dal punto di

vista dei requisiti (periodo di attività lavorativa) le norme descrivono due regimi: il primo per le pensioni con decorrenza entro il 31 dicembre 2017; il secondo per decorrenze successive. Altrettanto dal punto di vista dei benefici (riduzione dei requisiti di età e contribuzione): un primo regime, transitorio, dal 2008 al 2012; un secondo regime, definitivo, a partire dal 2013. **Lavoratori interessati e requisiti.** Cominciamo dai requisiti. In tabella sono indicati i soggetti con le condizioni di attività che possono fruire del prepensionamento. In linea di principio, i lavoratori la cui pensione abbia decorrenza entro il 31 dicembre 2017 devono avere svolto le indicate attività per almeno 7 anni negli ultimi 10; successivamente (pensioni decorrenti dal 1° gennaio 2018), è necessario che lo svolgimento delle attività riguardi

la metà (50%) della vita lavorativa complessiva. **I benefici.** Dal punto di vista dei benefici, il provvedimento stabilisce che dal 2013 i lavoratori usurati possano accedere alla pensione con almeno 58 anni di età (invece di 61) e 36 anni di contribuzione (quota 94 invece di 97). Fino al 2012, invece, è previsto un regime transitorio che prevede l'età di 57 anni con almeno 35 anni di contributi fino al 30 giugno 2009; stessa età e 36 anni di contributi (oppure quota 93) dal 1° luglio 2009 al 31 dicembre 2009; stessa età e 37 anni di contributi (oppure quota 94) dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2012. Alle predette regole fanno eccezione i lavoratori notturni impegnati in lavori a turni (si veda tabella) in quanto la riduzione dell'età anagrafica, nel loro caso, non potrà superare i 12 mesi se i giorni di attività lavorativa (notturni a tur-

no) sono da 64 a 71 nell'anno ovvero i 24 mesi se i giorni di attività lavorativa sono da 72 a 77 nell'anno (i benefici sono pieni se le giornate sono almeno 78). Per Domenico Proietti, segretario confederale della Uil «Va bene l'impianto del provvedimento perché si definiscono finalmente i lavori usuranti. Nello specifico siamo soddisfatti per la parte sui lavori a catena e sui mezzi pesanti. Per il notturno, invece, vogliamo attendere la versione definitiva ma crediamo che la sceltatura sia utile per dare un riconoscimento a una fascia di persone che fanno il lavoro notturno e che altrimenti sarebbero esclusi dalla tutela. Quindi nell'insieme la Uil dà un giudizio positivo».

**Daniele Cirioli**

Allarme fra i professionisti tecnici dopo la circolare della Funzione pubblica

# Cala la scure sui triennali

*In 50 mila fuori dalle collaborazioni con la p.a.*

**U**na mannaia per circa 50 mila laureati triennali che d'ora in poi saranno esclusi da qualsiasi incarico di collaborazione nelle pubbliche amministrazioni. Senza laurea specialistica insomma nessun affidamento di lavoro autonomo perché tre anni di università non forniscono una «comprovata preparazione universitaria». A spiegarlo l'ultima circolare firmata dal ministro Luigi Nicolais che scioglie ancora più nel dettaglio la norma contenuta nell'articolo 3 della legge finanziaria 2008. Ma tra le categorie tecniche è il caos. Perché, quella che per il governo era una ricetta per ridurre il lavoro precario consolidando la tendenza a limitare il ricorso ad alcune tipologie contrattuali a casi eccezionali, per i professionisti di primo livello è diventata una vera mannaia. E chi si attendeva dalla

Funzione pubblica una lettura amichevole dei nuovi obblighi imposti dalla Finanziaria 2008 è rimasto deluso. Nessuna concessione viene offerta, infatti, sui requisiti minimi di collaboratori e consulenti che devono essere dotati di laurea specialistica e devono operare da tempo nel settore di interesse. Un provvedimento che ha creato scompiglio ai moltissimi diplomati e laureati triennali nelle materie tecniche. Primi tra tutti il Consiglio nazionale dei periti industriali (Cnpi) ma anche il sindacato nazionale italiano geometri liberi professionisti e quello dei periti industriali, come le associazioni professionisti europei laureati che si dicono scontentati di un'iniziativa del governo che non tiene conto che i tecnici diplomati e laureati di primo livello hanno collaborato da sempre con le pubbliche amministrazioni

«svolgendo incarichi nel rispetto della correttezza, della qualità e con piena soddisfazione delle amministrazioni stesse dei cittadini». Ecco perché si rivolgono agli schieramenti politici e ai candidati delle prossime elezioni affinché si impegnino a porre rimedio a una situazione che «danneggia in maniera tangibile oltre alle stimate, apprezzate e insostituibili categorie, la collettività tutta. E con una petizione popolare chiedono la soppressione dell'articolo in questione perché considerato iniquo». Dal canto loro il Consiglio nazionale dei periti industriali ha dato un'interpretazione ancora più approfondita della norma con una circolare inviata, tra l'altro, anche alla Funzione pubblica in cui evidenzia che se per gli incarichi di lavoro autonomo all'esterno delle p.a. è necessaria appunto la specializzazione

universitaria la stessa cosa non è valida per quei professionisti le cui attività sono disciplinate da leggi speciali. La circolare del Cnpi ricorda inoltre a titolo esemplificativo alcune prestazioni professionali previste da provvedimenti legislativi di settore. «Sembra che qualcuno si sia dimenticato che alcune competenze sono un patrimonio esclusivo delle professioni di primo livello», ha dichiarato il presidente del Cnpi Giuseppe Jogna, e non solo, «tali competenze» ha aggiunto, «rappresentano delle specificità che appartengono ai nostri professionisti. Ecco perché chiediamo che si ponga rimedio a una discriminazione enorme che viene posta nei nostri confronti».

**Benedetta P. Pacelli**

# "Senato a rischio, è una lotteria" L'esperto Usa spaventa Berlusconi

*E uno studio di Palazzo Chigi ipotizza un successo minimo*

**ROMA** - Lo ha fatto anche due anni fa. Quando tutti assegnavano la vittoria piena all'Unione. E pure stavolta Silvio Berlusconi ha deciso di non affidarsi solo ai sondaggisti italiani. Ha chiamato il suo uomo di fiducia negli Usa e gli ha commissionato una serie di ricerche ad ampio spettro. Con campioni numericamente elevati, e soprattutto mirati sul punto debole di questa tornata elettorale: il Senato. Così, proprio come era accaduto nel 2006, pure in questo caso l'ultimo dossier messo sotto gli occhi del Cavaliere ha proposto un risultato che in pochi a Via del Plebiscito si aspettavano: Palazzo Madama per il Popolo delle libertà rappresenta una partita ad altissimo rischio. Il vantaggio sul Pd la scorsa settimana sarebbe infatti sceso a soli sei senatori. Certo, come tutte le ricerche demoscopiche va calcolata anche la classica "forchetta". Che aggiunge altri 3 o 4 senatori. Dati che hanno comunque confermato all'ex premier che quella della Camera Alta può diventare una vera "lotteria". Se, infatti, a Montecitorio il vantaggio del fronte berlusconiano sul Partito Democratico resta consistente - superiore ai sei punti percentuali anche per gli "americani" -, sulla scacchiera del Senato

la prevalenza si fa decisamente meno netta. Numeri che hanno fatto di nuovo scattare l'allarme in casa Pdl. Con lo spettro del pareggio, o meglio della mancata vittoria, che si aggira nelle stanze di Via del Plebiscito. Tant'è che il Cavaliere ha chiesto di sondare l'elettorato con campioni statistici a largo raggio anche dopo Pasqua. Berlusconi non ha voluto rivelare il nome della agenzia che sta effettuando i sondaggi. Sebbene dal 2001 in poi tutti ricordano che si è costantemente affidato - nei passaggi più delicati - al "guru" della Virginia, Frank Luntz. L'esperto che ha seguito pure le campagne elettorali di George Bush e che con la sua società, la "Luntz Maslansky Strategic Research", cura l'immagine di colossi multinazionali come Coca-Cola, Bbc, Microsoft, At&T, McDonald's. Non è un caso che sia il capo di Forza Italia che Gianfranco Fini stiano sempre più battendo il tasto sul cosiddetto «voto utile», in particolare quello del Senato. «Siamo sempre diversi punti avanti rispetto al partito di Veltroni», insiste Berlusconi avvertendo che i "piccoli" del centrodestra come l'Udc e la Destra «insieme non superano il 7%». Eppure le regioni dove il premio regionale per Palazzo Mada-

ma è in bilico, non sono affatto poche. Tant'è che l'ex premier invita a vigilare sui «brogli». Sta di fatto che una vittoria dimezzata costituisce il vero cruccio del Cavaliere. Che non vuole farsi mettere sulla graticola «come ha fatto Prodi in questi due anni». Sa che una maggioranza di pochi senatori potrebbe essere un boomerang considerando la presenza a Palazzo Madama dei senatori a vita. I quali, potrebbero non ostacolare la nascita del quarto esecutivo Berlusconi, ma non costituiscono per il Pdl una garanzia di governabilità. Soprattutto nel caso in cui il Parlamento venisse chiamato a votare provvedimenti impopolari. Il fantasma del "pareggio", però, si tramuta in speranza nelle stanze del Pd. Che di recente ha iniziato a scommetterci. Soprattutto dopo aver letto un rapporto messo a punto negli uffici di Palazzo Chigi. E che di fatto conferma proprio la tendenza marcata dal "sondaggio americano". «C'è uno studio del mio Dipartimento presso la presidenza del consiglio - rivela Paolo Naccarato, sottosegretario alle Riforme e candidato democratico in Basilicata - secondo cui se anche Berlusconi ottiene il massimo risultato, comunque la sua maggioranza non va oltre i 10 i senatori. Questa è

una legge elettorale che naturalmente porta al pareggio e sarà così anche stavolta». Non solo. Secondo la stessa ricerca, elaborata in base ai sondaggi delle ultime settimane e ai precedenti delle scorse tornate elettorali, «al momento il Cavaliere ha solo quattro senatori di vantaggio». Una distanza che in larga parte si gioca in tre regioni: Lazio, Liguria e Abruzzo. Perderle, equivale per il Pdl a compromettere la vittoria. Senza contare che nel centrosinistra iniziano a non dare più persa la Campania, nonostante i sondaggi attribuiscono a Berlusconi una prevalenza più che netta. «Io però - va ad esempio dicendo Massimo D'Alema, candidato proprio a Napoli - sono convinto che ce la possiamo ancora giocare. Bassolino, vedrete, sarà di nuovo determinante». Una sensazione basata pure sul "siluramento" da parte dell'ex premier di alcuni forzisti dotati di un buon bacino di voti come Alfredo Vito o Antonio Martusciello. «Insomma - dice apertamente Antonello Soro, capogruppo Pd alla Camera - adesso nessuno può nascondere che il pareggio è diventato il nostro obiettivo».

**Claudio Tito**

**DIGITAL DIVIDE**

# L'Italia frena sull'autostrada digitale

*Investimenti pubblici al palo e crisi Telecom, in ritardo la banda larga*

**ROMA** - L'Italia digitale è tre volte in ritardo: sulle reti del presente (Adsl), quelle dell'immediato futuro (Wi-Max) e quelle della prossima generazione (Ngn). La corsa di tutti i paesi industrializzati e di molti di quelli emergenti è quello di far arrivare Internet e tutti i servizi connessi (TV, telefono) in tutte le case e le aziende e con una larghezza di banda (quantità di dati che si possono ricevere e spedire in un secondo) sempre maggiore. In Italia, come per le strade, le incertezze dei vari stadi di crescita dell'infrastruttura si accumulano in lacune sempre più gravi. La banda larga attuale ha 10 milioni di linee funzionanti non sono un risultato disprezzabile, ma la qualità del servizio varia molto, la copertura è minore rispetto agli altri paesi e gli investimenti rallentano anziché accelerare. La parte di popolazione che ha accesso a questi servizi è dell'93% contro il 98% di quella francese, il 93% della tedesca il 90% degli spagnoli. In termini territoriali il 30% dei comuni italiani non accede all'Adsl, cioè le offerte commerciali più comuni.

Sul banco degli imputati gli investimenti pubblici per colmare i buchi lasciati dal mercato e anche gli esempi virtuosi di reti locali (Siena, Roma, Milano etc.) rimangono scelte isolate che si sovrappongono anziché completare le iniziative private. Iniziative che peraltro non molto vivaci: il rapporto Assinform 2008 dimostra come negli ultimi due anni gli investimenti in infrastrutture tlc hanno segnato un -3,1% e -4,7%. «Ha pesato l'incertezza del quadro regolatorio - spiega Ennio Lucarelli, presidente dell'associazione di Confindustria - e il fallimento del coordinamento pubblico». Ha certamente ha pesato anche la difficoltà di Telecom Italia, che nel frattempo ha cambiato gestione e azionisti, è stata al centro di un lungo braccio di ferro sul destino della propria rete presente e futura. I concorrenti sono incapaci, e non interessati, a sopperire al ruolo di guida nel settore. Ora, con l'ultimo piano industriale Telecom ha fatto delle promesse sul miglioramento del servizio: 98,5% della popolazione raggiunta per il 2010, 14 milioni di

linee attive e miglioramento dei servizi Dsl esistenti fino a raddoppiare la velocità. Ma il piano Telecom parla anche di Next generation network, la rete della prossima generazione, in cui la fibra ottica, ora presente solo in alcuni tratti della rete, sostituirà completamente i fili di rame. Si punta ad raggiungere con queste nuove autostrade il 10% delle abitazioni italiane in tre anni, un obiettivo ambizioso viste le difficoltà di tutta Europa sull'argomento: «Telecom Italia ha un piano di sviluppo dell'Ngn che prevede investimenti per circa 6,5 miliardi di euro nei prossimi dieci anni - spiega Maurizio Decina, professore del Politecnico di Milano - il piano di France Telecom ha le stesse caratteristiche, mentre in Inghilterra si discute solo oggi la necessità di un piano per il cablaggio. Deutsche Telekom punta a 8 milioni di abitazioni ma ha un contenzioso regolatorio con l'Ue». Proprio su questo punto la politica europea brilla per mancanza di orientamento: in Giappone il governo ha stanziato 50 miliardi di dollari considerato gli effetti positivi sull'intero

sistema, negli Usa la nuova rete nascerà dalla concorrenza tra aziende telefoniche e società della Tv via cavo. E in Italia? «Il Pdl non ha coscienza di questi problemi - commenta Decina - il Pd ha messo nel proprio programma l'obiettivo della banda larga, ma si rischia di confondere le piccole iniziative locali con le grandi scelte e i fondi che servono al Paese per dotarsi dell'infrastruttura». Le uniche buone notizie arrivano dal mobile: l'anomalia di oltre 1,5 Sim per ogni abitante ha portato consistenti investimenti nelle reti wireless e di farle diventare veicolo di servizi a banda larga (ieri 3 ha annunciato 300 milioni per rafforzare la sua rete al Sud dove non arriva l'Adsl). Il passo successivo sarà il Wi-Max che come i telefonini utilizza l'etere e permette velocità superiori. È la sfida più immediata: siamo gli ultimi a partire in Europa, ma quelli che ne possono più trarre beneficio, una buona scorciatoia prima delle grandi decisioni, obbligate, sulla fibra ottica.

**Luca Iezzi**

TUTTIFRUTTI

# Premio negato? Scatta la denuncia

*Un primario dal giudice perché non ha ottenuto un aumento di merito*

Che in Italia il merito, la gerarchia, il premio ai più bravi non vada di moda si sapeva. Ma che un brutto voto finisse in una denuncia penale pareva inimmaginabile perfino qui. Prendete nota: è successo. Un primario del Santo Spirito di Roma, uno degli ospedali più antichi d'Europa, non ha gradito il giudizio del Nucleo di Valutazione. E senza pensarci due volte si è rivolto al magistrato chiedendogli di aprire un'inchiesta penale: come avevano osato non riconoscergli il massimo del massimo? Per capirci qualcosa occorre fare un passo indietro. A quella legge 286 del 1999 che tentò di introdurre un timido cenno di meritocrazia. Visto che nel sistema pubblico non è possibile punire i lavativi, tutelati da una rete di garanzie abnorme (si pensi al comune di Latisana costretto a riassumere uno spazzino alcolizzato rimasto

assente venti giorni di fila senza un certificato medico perché «era troppo ubriaco per rendersene conto»), si decise di dare ai migliori almeno un piccolo aumento. Piccolo, sennò i sindacati avrebbero storto il naso: 15%. Su che base? Una valutazione. Da parte di chi? Dopo lunga trattativa, fu trovato un accordo: il giudizio sarebbe stato dato da Nuclei di Valutazione concordati democraticamente tutti insieme. Anche questa omeopatica innovazione, però, è sfociata nella prassi che i pessimisti temevano. Per non sollevare discussioni, tutti bravissimi. Al punto che lo stesso ministro Luigi Nicolais, come sanno i lettori del Corriere, rivelò che, su 3.769 dirigenti dei vari ministeri, tutti, ma proprio tutti, avevano il massimo dei voti e dunque il massimo dello stipendio. Immaginatevi perciò la collera che ha colto quel primario

di cui dicevamo, quando in base agli obiettivi concordati e non raggiunti, il Nucleo di Valutazione di «Roma E», gli ha negato i cento punti su cento che voleva. Tutta «colpa», si fa per dire, del direttore generale, del direttore sanitario e di Teresa Petrangolini, segretario generale di «Cittadinanzattiva». La quale, dopo essere entrata nelle commissioni di due Asl laziali e avere scoperto che tra il 40 e il 60% del «fondo per le incentivazioni» viene distribuito a tutti come acconto, a prescindere dalla bravura o dalla mediocrità dei singoli, si è fatta un punto d'onore di sottrarsi al giochino del «tutti uguali, tutti bravissimi, tutti premiati». Fatto sta che, incassati solo 67 punti su 100, invece che ringraziare il cielo per non essere sceso sotto i 65, dove è la «soglia di negatività», il «dirigente di unità complessa» (così si chiamano ora:

«primario» era troppo poco burocratico) ha preso carta e penna denunciando la «immotivata incongruità della valutazione» e intimando ai commissari «senza ulteriore indugio, dibattito o consultazione» di restituirgli il «pieno punteggio - 100/100 - con l'incondizionato stralcio della sostanza e di ogni suo eventuale e/o presumibile effetto della valutazione». E non avendola avuta vinta è andato oltre il ricorso amministrativo di tanti colleghi: denuncia penale. Chi abbia ragione e chi torto è quasi indifferente. Il punto è: in quale altro Paese succedono episodi così? Avanti di questo passo, il comparto pubblico potrebbe adottare come inno una canzone di Caterina Caselli: «Nessuno mi può giudicare...»

**Gian Antonio Stella**

**EDITORIALE**

# Colpi di casta

La polemica tra Fini e Veltroni sulla baby-pensione del leader del Pd (5216 euro, oltre dieci milioni di vecchie lire al mese) non segna solo un imbarbarimento di una campagna elettorale condotta fin qui con finti toni di cortesia. Apre piuttosto una questione reale. Dopo un autunno e un inverno di tempeste di anti-politica, dopo il successo (1.200.000 copie vendute) di un libro come *La Casta* di Rizzo e Stella, che denuncia i privilegi della classe dirigente, dopo l'improvviso assurgere a capo politico di un comico come Grillo, possono i leader politici presentarsi davanti agli elettori con programmi che, a parte la genericità, sorvolano sul gap, sulla caduta di legittimazione che tutto questo ha prodotto tra loro e i cittadini? Da questo punto di vista, va detto, lo scambio di accuse tra Fini e Veltroni, con la penosa elencazione dei cespiti milionari che ricevono dallo Stato, rischia di ottenere l'effetto opposto. Se pure, come sostiene Veltroni, la sua pensione sommata alla paga di sindaco non supera, e neppure raggiunge, gli emolumenti di Fini parlamentare, ex vice premier ed ex ministro degli Esteri, resta il fatto che in un caso e nell'altro si parla di stipendi che superano abbondantemente i 10.000 euro al mese, quando non i 15.000, in un paese in cui si chiedono i voti a gente che campa con 1.000 e che talvolta non ha i soldi per sopravvivere la quarta settimana del mese. Il punto non è ridurre o azzerare il reddito dei parlamentari, dei ministri, dei premier, creando una sperequazione che finirebbe col favorire chi è ricco e può permettersi il gioco della politica, a discapito di chi rappresenta i meno abbienti e deve essere pagato per assolvere al suo compito. In altre parole, i soldi bisogna meritarseli e guadagnarseli, e le pensioni andrebbero incassate a un'età da pensione, non prima dei cinquant'anni.

**LIBERO** – pag.1**PAPPONI DI STATO/2**

# Strapagati per dormire

*I signori deputati hanno a disposizione oltre 600 uffici in lussuosi palazzi per la pennichella – Una ricca dotazione che comprende computer portatili naturalmente gratis - L'unico impegno del parlamentare è mettersi in coda per chiedere favori al premier - La farsa delle Commissioni*

Questa storia degli uffici dei deputati è davvero curiosa. Si trovano a Palazzo Marini, tre minuti a piedi da Montecitorio. Per mantenerli, lo Stato paga circa 30 milioni di euro all'anno soltanto di affitto. Una decina di anni fa, il già grande complesso è stato addirittura ampliato, adesso è arrivato a 60mila metri quadrati. E ci credo: il fatto è che i parlamentari non confermati non ne vogliono sapere, di mollare le stanze, dunque passano mesi prima che i nuovi eletti possano avere a disposizione lo spazio. Così succede anche a me, Poletti Roberto, onorevole di fresca nomina: «E il mio ufficio?» chiedo. «Un po' di pazienza, adesso salta fuori». Poi scopro che l'ex titolare deve ancora liberarlo, e nessuno si può permettere di impacchettargli le scartoffie: lo farà lui, quando avrà voglia e tempo. Gli uffici sono assegnati dai gruppi parlamentari. Ed è un litigio continuo: riunioni su riunioni, trattative estenuanti che sembra la Finanziaria, «a me ne serve uno un po' più grande», «non datemi quello vicino ai bagni, per favore» e via dicendo. Problemi e lamentele finiscono tutte sul groppone di Giampiero Spagnoli, funzionario storico del gruppo

dei Verdi e anche di quello misto, bresciano cui Roma non ha rubato l'accento né la voglia di lavorare: è lui che tranquillizza, media, propone, risolve che neanche Gianni Letta. In ogni caso, l'ufficio assegnato me lo liberano dopo l'estate; a tre mesi dall'elezione. All'inizio, mio vicino di stanza è Massimo Fundarò, ma capisco che la situazione è ancora in evoluzione. L'onorevole Arnold Cassola, infatti, non la manda giù: dice che il suo, di ufficio, proprio non va bene, pare sia troppo rumoroso, soprattutto a causa di una caldaia sistemata nei paraggi. E insomma, Cassola si mette a far la posta agli altri, controlla le frequenze, cronometra i tempi, conclude che Fundarò il suo lo usa poco e invece per lui sarebbe perfetto. Tra l'altro Cassola è stato eletto in una circoscrizione estera, e questi hanno un po' la fissa di essere discriminati dai deputati "indigeni", «ma almeno a noi le preferenze ce le hanno date votando il nostro nome, mica come voi». Alla fine, più che altro per sfinimento generale, la spunta. E trasloca nell'ufficio accanto al mio. E allora, parliamo del mio nuovo stanzone da deputato: non è niente male. È al terzo piano, stanza numero 321.

Due scrivanie, due computer, fax e telefono e stampante, una televisione, un frigorifero. E poi tre armadi, due sedie-poltroncine di quelle comode, una finestra che dà sul cortile interno. Di cancelleria ce n'è a strafottore: penne, matite, colle stick, forbici, fermagli e graffette e graffettine da graffettare il mondo, sbiancchettatori, evidenziatori, persino le gomme blu, quelle per cancellare la penna (e mi chiedo: ma chi è che oggi cancella le cose scritte a penna con la gomma blu, che se non stai attento ti buca anche il foglio? Non lo fanno più nemmeno alle elementari). E poi carta, un mare di carta, fogli, buste grandi medie e piccole, bloc notes, cartelline: d'istinto, mi vengono in mente le proteste della Polizia, che più volte si è lamentata perché non ne hanno nemmeno per fotocopiare i verbali, o le mamme costrette a portare le risme di carta alla scuola del figlio. Qui, invece, siamo sommersi, alla faccia dei boschi rasi al suolo, e meno male che siamo i Verdi. Peraltro, scoprirò poi che la fornitura di cancelleria viene rinnovata ogni tre mesi: ti arrivano gli scatoloni pieni di questa roba e non sai dove metterla, perché del resto ne hai usato un

decimo se va bene. E gli scatoloni con i ricambi te li spediscono a qualunque indirizzo, anche a casa. Oppure, se hai un'urgenza, vai direttamente al magazzino, nei sotterranei di Montecitorio. E fai scorta. **DEPUTATI LATITANTI** - Il punto è che questi uffici non li usa nessuno. O si è in Aula, oppure in Commissione, magari in trasferta di lavoro, altre volte semplicemente a casa. Senza contare che c'è l'ufficio del gruppo parlamentare, che sbriga pratiche a richiesta. Oppure quello del partito nazionale, che volendo svolge le stesse mansioni. O l'altro del partito regionale, infine il partito cittadino. È così, la politica italiana è tutta un doppione del doppione del doppione. Risultato: ti aggiri per gli eleganti piani di Palazzo Marini, percorri i corridoi arredati con tappeti e quadri e piante, e subito sei immerso nel paradosso di un dedalo di uffici senza alcuna traccia di lavoratori. Di deputati ne vedi uno ogni tanto, e in genere perché li ha dato appuntamento all'insegnante di lingua o deve ritirare qualche fax o magari schiacciare un pisolino. I commessi fanno capannello attorno alle scrivanie, scattano in piedi e si danno un contegno quando passa

qualcuno, il più delle volte sono costretti a ripiegare sul sudoku. E non si dica che sono io, scansafatiche, a essere allergico alla onorevole scrivania gentilmente messa a disposizione dallo Stato: in questo senso, basta citare tra gli altri un ordine del giorno presentato dalla Rosa nel Pugno, che sottolinea come "ogni deputato dispone di un ufficio ubicato a Palazzo Marini, ma è praticamente impossibile il suo utilizzo durante le giornate di lavoro parlamentare, e per tali uffici, di norma scarsamente utilizzati, la Camera sostiene un costo esorbitante". Appunto, è quello che dico anch'io. Per di più, una gentile circolare interna ha il piacere di informarmi che, "per consentirti di svolgere con il supporto di adeguati strumenti tecnologici il mandato elettivo", lo Stato è pronto a coprire una spesa "per l'acquisto di strumentazioni e materiali informatici inerenti la dotazione di una postazione di lavoro" di 3.000 euro. In sostanza, ci regalano il computer portatile più costoso che ci sia. Poi si sussurra che qualcuno, in quella cifra, riesca a farci stare anche il lettore Dvd o la lavatrice, magari strizzando l'occhio al negoziante mentre compila la ricevuta. Ma questa è certamente un'ignobile insinuazione.

**EVVIVA I PORTABORSE** - Tra le "dotazioni da ufficio" a disposizione dei deputati c'è poi il collaboratore personale, meglio noto come "portaborse", termine che non mi piace perché offensivo nei confronti di persone spesso sfruttate, pagate in nero, e magari poi sono loro che redigono i comunicati "contro il precariato" poi diffusi da coloro che si presentano come paladini dei lavoratori senza contratto. Non che io voglia fare il

moralista: infatti ne assoldo uno (assumo, in questo caso, è una parola grossa), bravissimo, uno dei tanti studenti che si propongono per arrotondare. Ma mi accorgo che davvero posso farne a meno, e dopo cinque mesi interrompo il rapporto. Interrogativo: faccio bene perché smetto di uniformarmi a una prassi vergognosa, o sono uno stronzetto perché lascio a casa lo studente? Non sono riuscito a rispondermi. Tra l'altro, dopo che la trasmissione Le Iene fa esplodere lo scandalo e tutti fanno gli gnorri, «chi, io? chi, lui?», e Bertinotti tuona, «questi vanno messi in regola!», ecco che subito arriva la segnalazione, con il solerte onorevole Evangelisti, dell'Italia dei Valori, che gira a tutti i deputati e senatori "la comunicazione indirizzatami dallo Studio Interlandi che considero in grado di proporre una consulenza professionale adeguata ad affrontare le problematiche inerenti la regolarizzazione del rapporto di lavoro tra i parlamentari ed i propri collaboratori". Un bel grazie a Evangelisti dai parlamentari e dallo Studio Interlandi. Dimenticavo: un altro gadget essenziale per il duro lavoro d'ufficio dell'onorevole è il timbro autoinchiostrante. Io non lo sapevo, poi un giorno vedo due deputati che scherzano, lasciano il marchio dappertutto, «guarda il mio», «ma va, io ci ho messo pure capogruppo», sembrano ragazzini. Incuriosito, m'informo. Mi viene spiegato che va richiesto «giù al magazzino» e te lo fanno avere. Ora, non è che la spesa per i timbri dei deputati sia determinante per incrinare ulteriormente il malmesso bilancio statale, ma a che cosa serve? Forse per evitarci anche la fatica di firmare?

Dice: ma allora tu ci hai rinunciato. Io? E perché? Chi sono, il più sfigato? E allora, vai col timbro: "On. Roberto Poleni". E lo piazza lì, sulla scrivania. L'avrò usato due volte. A proposito di timbri, alla Camera c'è anche un ufficio postale, si trova vicino all'Aula. E come funzionano bene le Poste, per noi parlamentari: impiegati gentilissimi, quel cartello con scritto "gli onorevoli deputati hanno la priorità", chissà mai che qualche dipendente si metta in testa di farci fare un minuto di fila. Ogni deputato ha la sua casella, ti mandano un avviso, "c'è posta per lei", tu vai e ritiri. Se devi inviare a te stesso lettere o plichi o raccomandate fuori sede, francobolli e tasse varie non si pagano. E a Natale, sono gratis anche i biglietti d'auguri, con il simbolo della Camera dei deputati e un'illustrazione d'epoca: "Caro collega, abbiamo il piacere di comunicarti che per le prossime festività natalizie potrai, come di consueto, richiedere la dotazione annuale a te spettante di n. 100 biglietti medioevalis a colori e n. 100 biglietti medioevalis color seppia". Scopro poi che nel caso non mi piacesse, ho a disposizione 800 euro da spendere entro l'anno per farmi stampare dalla tipografia interna qualunque cosa voglio.

**SERVIZIO AGENDA** - Mica finisce qui: per Palazzo Marini, quello dove si trovano gli uffici, c'è un servizio postale specifico. Nel senso che se per esempio devi ritirare le fondamentali "agende della Camera dei deputati" e ti tocca andare fino a Palazzo Valdina, che si trova a una distanza di metri seicento circa, basta segnalare il problema, e l'agenda la va a prendere e te la porta l'incaricato della società privata

che gestisce il servizio. «Ma dai, per un'agenda?». Eh no, perché - come ci comunica la consueta circolare - "la dotazione (ma quante dotazioni abbiamo?) consiste in un'agenda da tavolo personalizzata, un'agenda semestrale in pelle personalizzata e due agendine in pelle". Cioè, di agende ce ne danno quattro. Quattro a testa, che per 630 deputati fanno 2.520 agende. Poi uno dice che i politici hanno perso il contatto con la realtà: è che noi, con i problemi che fanno imbestialire i normali cittadini, non ci scontreremo mai più. La realtà ce la siamo dimenticata.

**SEDUTE DI COMMISSIONE** - La sala di Commissione è ai piani alti, per raggiungerla devi salire una scalinata monumentale. Per farla semplice, le commissioni parlamentari sono delle specie di mini parlamentari, dunque composte da rappresentanti di tutti i partiti proporzionalmente alla loro presenza in Parlamento. Le cosiddette "permanenti", 14 in tutto, sono incaricate di discutere di un determinato argomento o esaminare i progetti di legge, per metterli a punto e poi eventualmente sottoporli al voto dell'Aula. Poi ci sono le "bicamerali", che raggruppano esponenti di Camera e Senato, e le Commissioni d'inchiesta, che approfondiscono vicende "di pubblico interesse" e sono investite anche di poteri giudiziari, in genere invocate una volta ogni due giorni da una parte politica per dare addosso all'altra. Fine della lezione. Inciso: uno può anche essere membro di più Commissioni, e neanche tanto raramente succede che si riuniscano contemporaneamente, così che da qualche parte è per forza assente. Secondo e ultimo inciso: ogni presi-

dente di Commissione ha a disposizione un altro ufficio e relativo staff, oltre a quello cui ha diritto in qualità di deputato, e il suo stipendio è maggiorato. Misteri dell'organizzazione parlamentare. **«DIAMOCI DEL LEI»** - Una cosa strana delle Commissioni è che tu arrivi nella sala e chiacchieri normalmente con gli altri componenti, così, parli del più e del meno, poi a un certo punto comincia la riunione e di colpo cambia tutto, «adesso la parola al presidente Folena», e lui «grazie, caro vicesegretario», e comincia a parlare, e tutti si danno del lei. E quando siamo seduti intorno al tavolo e hai bisogno di passare un foglio a un altro deputato, non è che ti sporgi o ti alzi e glielo dai: no, chiami il commesso, lui arriva, gli consegna il documento, quello fa tre metri e lo porta all'altro. Ora, magari adesso sto mettendo giù un po' caricaturale, ma in effetti è davvero così: nei lavori parlamentari, la formalità burocratica viene spesso esibita nei momenti più inutili, e dimenticata quando invece potrebbe aver senso. C'è da dire che tutto questo cerimoniale nasce anche dall'esigenza di verbalizzare le riunioni, pensa che casino per il trascrittore se tutti si parlassero uno sopra l'altro. Resta il fatto che avrà anche un senso, ma la prima volta fa uno strano effetto, quasi teatrale. Pare una commedia. «... e adesso la parola al capogruppo dei Verdi Poletti. . .». E infatti scopro che sono capogruppo, pensa te. Non lo sapevo, giuro, e quasi mi sembra d'esser stato promosso, «evvai, che sono già capo». Il fatto è che, come ho già detto, le commissioni sono parlamentini, e io sono l'unico rappresentante dei Verdi, e quindi in quanto tale sono capogrup-

po. "Capogruppo dei Verdi in Commissione cultura, istruzione e ricerca": mi sono firmato così, quando ho inviato la lettera che mi ha pubblicato il Corriere, proprio vicino alla rubrica di Sergio Romano. E se fossimo stati due, i Verdi in Commissione, l'altro sarebbe stato vicecapogruppo (oppure capo lui e vice-capo io, a seconda). Perché in Parlamento ognuno è capo o vicecapo o presidente o vicepresidente di qualcosa: una commissione, un gruppo parlamentare, un'associazione. Tutti. In realtà, non conti nulla, ma questo sul biglietto da visita non si scrive. E comunque, ripeto, io sono in "Commissione cultura, scienza e istruzione". Cultura. Scienza. E istruzione. Argomento più importante e sentito delle mie prime riunioni: Calcio-poli. Cioè, va bene tutto, ma che cosa c'entrano la scuola e la cultura e la scienza con Calcio-poli? E sono sempre piene, queste riunioni, durano ore. D'altronde, la vicenda è sulle prime pagine di tutti i giornali, c'è modo di essere citati in qualche articolo. Il nostro gruppo d'ascolto viene pomposamente chiamato "Indagine conoscitiva sulle recenti vicende relative al calcio professionistico con particolare riferimento al sistema delle regole e dei controlli". Le audizioni si susseguono: il presidente del Coni, il rappresentante della Consob, nientepopodimeno che Francesco Saverio Borrelli, il presidente di Mediaset Confalonieri, i rappresentanti dei consumatori e quelli delle tv locali, l'onorevole Josè Luis Arnaut "in qualità di esperto del settore del calcio e dello sport in generale" (?). Ognuno chiede di sentire questo e quello, il ministro dello Sport Melandri viene a riferire.

Ma davvero c'è chi pensa che le riunioni in Commissione cultura possano servire alla già strampalata inchiesta su Calcio-poli? Ma poi perché discutiamo a Montecitorio di Calcio-poli? Per quale motivo? E in realtà, ne parlo così solo perché a me non interessa il calcio, nel senso che chissà quante volte ho invece partecipato con più entusiasmo ad altre discussioni su argomenti che magari m'interessavano, ma ben sapendo che non avrebbero portato a nulla di concreto. **CULTURA E CALCIOPOLI** - Non che le riunioni di Commissione siano sempre così. Quando i progetti di legge toccano veri interessi o questioni tecniche, allora si fanno i conti e si programma e ci si scontra e cose serie, insomma. Ma ho come l'impressione che troppe volte i nostri siano invece pseudo-approfondimenti del tutto inutili, nel senso che sono ininfluenti, e in fondo lo sappiamo anche noi, che sono ininfluenti. In questi casi, mi vien da dire che noi, per lavoro... chiacchieriamo. Nel senso che ci troviamo, parliamo e magari litighiamo su argomenti che più o meno c'interessano, e alla fine resta nulla. E non vorrei sembrare troppo sarcastico, perché si tratta anche di discussioni serie, documentate, interessanti davvero. Ci sono deputati che ci credono sinceramente, spaccano il capello in venti, presentano dossier alti così. Ma comunque, sappiamo che non avranno alcun riflesso o quasi. Come dire: sono delle gran pippe. Compito fondamentale dei componenti di Commissione resta comunque di fornire pareri sui vari progetti di legge. Prima considerazione: a noi peones, come dobbiamo votare sulle questioni un minimo significative ce

lo dice il partito, il segretario, che della cosa ha già discusso in altra sede, con gli altri pezzi grossi. Ma il nostro "parere" - favorevole o contrario - lo dobbiamo comunque motivare, e per iscritto. Lo schema è più o meno sempre lo stesso: di tuo, ci metti la frase di circostanza, "dichiaro voto favorevole" se sei nel centrosinistra, oppure "dichiaro voto contrario" se sei nel centrodestra. Poi c'è da corredare il tutto con riferimenti normativi e rimandi a leggi e regolamenti. E allora cosa fai? Siccome sai che il tal giorno si voterà sulla tal proposta, tu vai all'ufficio della Commissione stessa, o a quello del gruppo parlamentare, spieghi la questione e fai fare tutto a loro, che poi ti riconsegnano il plico. A quel punto, non ti resta che cambiare una virgola di qui, inserire un inciso di là, e al momento della chiamata consegnni. Un po' come i vecchi compiti in classe, con la differenza che qui è consigliabile copiare. Riassumendo: come votare lo decide il partito, il resto se lo vedono gli uffici. A te non resta che alzare la mano e passare le carte. Datemi pure del disfattista, ma dopo un po' non ci sono più andato. Perché è proprio la consapevolezza della tua completa inutilità, che ti distrugge. Hai la sensazione di non poter fare nulla o quasi, sei un dito che all'occorrenza deve premere il bottone prestabilito, e se non ci sei fa lo stesso, tanto il bottone per te lo schiaccia qualcun altro. E non è che m'invento, prendete lo stimatissimo e sempre impeccabile Antonio Polito, che adesso ha mollato la poltrona in Senato ed è tornato a fare il giornalista, anche lui dice che «o sei un soldatino o passi per traditore, solo il governo fa le leggi, i parla-

mentari devono obbedire senza discutere». **SUL DIVANETTO CON ROMANO** - Una frustrazione che aumenta col passare del tempo, e al di là delle convinzioni politiche, comprendi le persone come Turigliatto e affini, che a un certo punto mandano al diavolo le "logiche di coalizione" e votano secondo coscienza, e succeda quello che deve succedere. Ricordo il mio primo incontro con Prodi: io fresco di elezione, lo fermo in corridoio, «Presidente, posso rubare un minuto?». Lui guarda l'orologio: «Va bene». «Ci mettiamo lì?». «Perfetto». E ci appartiamo su un divanetto di Montecitorio. Gli parlo del problema del cumulo dei redditi tra moglie e marito ai fini della pensione, una delle tante ingiustizie italiane, in campagna elettorale ci avevo puntato parecchio. Portavo con me una lettera di una coppia milanese che aveva deciso di separarsi, ma solo sulla carta, per riuscire a ottenere una pensione dignitosa per tutti e due. La tiro fuori e gliela leggo. Lui mi ascolta e sfodera l'espressione che l'ha reso famoso, gli occhi chiusi, le mani giunte, in realtà mi sorge il dubbio che stia per prendere sonno. Alla fine della mia appassionata esposizione, lui annuisce, e non so se avete pre-

sente la sensazione, anzi la certezza, quando sai di aver di fronte uno che non ha ascoltato una sola parola di quello che hai detto. Mi alzo, lo ringrazio e me ne vado imbarazzato, accorgendomi che nel frattempo un'altra decina di questuanti si è lì radunata ad aspettare il proprio turno. Per addormentarlo definitivamente.

## RAPPORTO UIL

# Stangata Irpef in un Comune su cinque

«**S**i riconferma anche per quest'anno, seppur in maniera contenuta, la tendenza all'aumento della pressione fiscale a livello locale. Ciò è dovuto principalmente all'utilizzo delle Addizionali Comunali Irpef». Ad affermarlo è Guglielmo Loy, Segretario Confederale Uil. Dal campione costituito da 1143 Comuni, di grandi, medie e piccole dimensioni, emerge che il 20,5% di essi ha aumentato l'aliquota. In particolare il 16,7% (191 Comuni) l'ha annientata rispetto all'anno scorso. Il 3,8% (43 Comuni) la istituisce per la prima volta quest'anno, e l'aliquota media applicata sale allo 0,39%. Secondo i calcoli della Uil anche per il 2008 si prevede un aumento del gettito pro capite di circa 16 euro.

**Roberto Poletti**  
**Andrea Scaglia**

**LIBERO MERCATO – pag.7****LA STANZA DEI BOTTONI**

# Troppa regolamentazione, serve meno Stato

**L**a crisi economica che sta investendo l'economia mondiale, se da un lato suscita una forte preoccupazione per l'immediato futuro, dall'altro deve diventare l'occasione per costruire le premesse di una crescita economica duratura per il nostro Paese. Gli autorevoli economisti che hanno supportato le principali forze politiche ad elaborare i programmi elettorali, sono concordi nel sostenere che il liberismo, con gli opportuni accorgimenti, sia l'unica forma di democrazia in ambito economico. Sono concordi altresì nel sostenere che attribuendo allo Stato una finalità etica, si rischia di sacrificare la libertà e quindi la dignità dell'uomo in nome dell'uguaglianza. Ed è questa la deriva cui è destinato il nostro Paese, se il prossimo esecutivo non dovesse rius-

scire a realizzare quella semplificazione legislativa necessaria ad attenuare l'eccesso di regolamentazione che permette ai poteri dello Stato di intromettersi oltre misura nella vita economica e sociale del cittadino. In Italia si contano oltre 100.000 norme, 10.000 enti pubblici e si stimano in circa 14 miliardi di Euro annui i costi sostenuti dalle imprese per adempimenti burocratici. Se non si interviene con questa opera di semplificazione, sarà impossibile ridurre la spesa pubblica, abbattere la pressione fiscale, soprattutto per le piccole e medie imprese, migliorare la competitività delle imprese ed allinearci alla crescita del PIL dei principali paesi europei. Ed è per questa ragione che dissentiamo dall'illustre Prof. Sartori quando, in un recente editoriale apparso sul Corriere della

Sera, sostiene che siamo una democrazia in decrescita, che siamo caduti nel vortice di uno sviluppo non sostenibile, che distribuisce più di quello che produce. Sono le funzioni create a fini clientelari, le inefficienze gravissime nei comparti della giustizia, della sanità, dell'istruzione e dell'assistenza, il forte ritardo nella costruzione delle infrastrutture e nella produzione di energie alternative e le spese sostenute con la sola finalità del consenso che rendono insostenibile il sistema assorbendone in maniera ingiustificata la ricchezza prodotta. Senza considerare le risorse assorbite dalla criminalità organizzata, che costringe i cittadini e le forze produttive del Mezzogiorno a convivere con un secondo Stato a volte colluso con le Istituzioni che sono spesso ancora più inva-

sive di quanto accada al Nord. Solo una visione dello Stato concepito come entità costituita da persone che si uniscono per gestire il bene comune può alleggerire la macchina statale e condurre i governanti, la classe dirigente e gli individui a percepire i propri doveri anteponendoli ai propri diritti, inducendoli a trattare le risorse comuni come risorse scarse da cui trarre benefici per l'intera comunità. Occorre ricostruire il capitale istituzionale, il senso di responsabilità degli individui, a partire dalla classe dirigente, per evitare il tanto temuto declino e dare al nostro Paese un respiro di crescita strutturata e duratura.

**Paolo Costanzo**

## SVILUPPO

# Enti locali e fondi europei: ad Aversa il progetto dell'Efi

**S**elezionare e modellizzare le migliori procedure adottate dai vari enti locali per la gestione efficiente ed efficace dei fondi comunitari, nazionali e regionali a loro trasferiti per spese di investimento. E' questo l'obiettivo principale del progetto dell'Efi (Ente funzionale innovazione e sviluppo regionale) dal titolo "Analisi e studio del sistema organizzativo relativo alla gestione delle risorse comunitarie, nazionali e regionali destinate agli Enti Locali per la realizzazione di investimenti nonché all'individuazione delle Best Practices ed alla promozione del loro trasferimento" - POR Campania 20002006 Misura 3.10 "Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione". L'attività di ricerca, che vuole promuovere la condivisione di strategie efficaci agli altri enti locali al fine di elevare lo standard qualitativo delle politiche di gestione delle risorse finanziarie con conseguente miglioramento del sistema di governo, sarà presentata stamattina alle 10 al Centro polivalente ex Mattatio di Aversa. A coordinare i lavori della tavola rotonda Enrico Viceconte, dirigente della Stoà (istituto di studi per la Direzione e Gestione di Impresa). Interverranno Paolo Liberatore, esperto senior Efi e Barbara Mancusi Barone, esperto di settore. Previste anche testimonianze di "Best practice". Il workshop si concluderà con il dibattito. Il progetto dell'Efi, ai fini della individuazione delle risorse, ha monitorato esclusivamente le risorse la cui programmazione e/o gestione è affidata all'ente Regione (Fondi Fesr annualità 2003-2005). Quattro le fasi prese in considerazione: monitoraggio delle fonti finanziarie in favore degli enti locali per le spese di investimento e riclassificazione delle risorse finanziarie, individuazione degli enti locali che hanno ottenuto i migliori risultati in termini di spesa, costruzione di un modello di Best Practice e loro promozione nella spesa delle risorse finanziarie trasferite.

**FINANZA LOCALE**

# La Finanziaria 2008 premia Salerno

## Destinati più fondi dell'anno scorso

**L'**ultima legge Finanziaria ha assegnato alla città di Salerno fondi in misura maggiore rispetto al 2007. L'incremento è pari allo 0,8% e muove in decisa contro-tendenza rispetto al trend nazionale che segna un trasferimento di risorse dallo Stato ai comuni in diminuzione del 4% per il 2008. Secondo un'indagine compiuta dalla Cgia di Mestre l'amministrazione salernitana riceverà 362 euro per ogni abitante. Salerno isola felice per quanto riguarda i fondi in arrivo dalla Finanziaria: eppure i benefici di questo incremento delle risorse provenienti da Roma non si vedono. Anzi, l'assessore al bilancio del Comune di Salerno, Franco

Picarone, disegna un quadro del tutto differente rispetto a quello uscito dall'indagine della Cgia di Mestre. "Non ho ancora avuto modo di visionare i dati relativi ai contributi destinati alle casse del nostro comune. Intanto bisogna capire come è stato effettuato il calcolo e quale numero di abitanti è stato preso in considerazione. Tenga presente che l'ultimo rilevamento demografico ha assegnato alla città di Salerno ottomila abitanti in meno rispetto a quelli che effettivamente abbiamo. Dato che abbiamo fatto correggere solo da poco". L'assessore ha però molto chiara la destinazione che sarà eventualmente assegnata a questi fondi. "Li utilizzeremo per il potenziamento dei servizi in favore della citta-

dinanza e delle fasce sociali meno fortunate. Ma questa ipotesi si potrà verificare solamente dopo che avremo accertato l'effettiva liquidazione dei fondi in nostro favore". La situazione attuale, a dispetto di quanto evidenziato dai dati, è abbastanza difficile per il Comune di Salerno. "Vi posso dire", rivela Picarone, "che siamo ancora creditori di un importo pari a sei milioni di euro nei confronti dello Stato. Soldi che stiamo aspettando addirittura dal 2000. Ma c'è di più, perché anche i contributi relativi alle spese per l'amministrazione della giustizia, sia in acconto che a saldo, non ci sono stati versati. E parliamo di altri otto milioni". I fondi che mancano all'appello hanno prodotto uno stato di

sofferenza finanziaria per l'ente. "L'amministrazione salernitana", conclude l'assessore al bilancio, "è destinataria di un'ordinanza che chiede la copertura dei debiti contratti nei confronti del commissariato governativo per l'emergenza rifiuti". E' probabile, quindi, che parte dei fondi destinati dalla Finanziaria al Comune di Salerno vadano a finire direttamente nelle casse del commissario De Gennaro senza passare per Palazzo di Città. L'assessore Picarone si è comunque attivato per verificare i tempi esatti che serviranno per sbloccare le dotazioni riservate al Comune di Salerno.

**E.S.**

## FINANZA LOCALE

# Ma l'incremento non verrà usato per ridurre le tasse

L'incremento di fondi a disposizione del Comune di Salerno non verrà utilizzato per abbassare la pressione fiscale. Per i contribuenti non è una bella notizia, dal momento che quest'anno dovranno fare i conti con più di un aumento. Tra l'altro pare che l'amministrazione non abbia consentito di scaricare sull'Ici i crediti vantati nei confronti dello Stato per il pagamento dell'Irpef. Visto che la Finanziaria ha già ridotto, per i redditi più bassi, l'imposta comunale sugli immobili l'amministrazione cittadina non ha voluto perdere altri soldi concedendo un diritto formalizzato dalla Finanziaria del 2008. I debiti nei confronti del commissariato per l'emergenza rifugiati, e non solo quelli, hanno poi determinato un incremento della Tarsu pari al 67%. Le uniche misure di riduzione delle tasse che l'amministrazione intende adottare sono esclusivamente in favore delle famiglie meno abbienti. In tal senso va anche l'idea di procedere all'abbassamento, ed in taluni casi anche all'eliminazione, dell'addizionale comunale Irpef. Ovviamente questa valutazione di massima potrà essere modificata una volta ottenuto il prospetto preciso delle entrate derivanti dai fondi statali assegnati alla città di Salerno. Un conteggio che allo stato attuale delle cose è assolutamente impossibile.

**IL MATTINO NAPOLI – pag.30**

**CORRUZIONE – L'inchiesta** - Dall'indagine sulla Cosmofilm uno spaccato di inefficienze - Il gip: pletora di anomalie condotte in modo sistematico

## **Mostra da 300mila euro neanche uno spettatore**

*Il giudice: ecco gli sprechi della Regione nella sede di New York*

**T**recentomila euro per organizzare una manifestazione senza neppure un visitatore. Sessantamila euro per un corso di formazione di docenti esperti nell'alta moda grazie a un accordo (virtuale) con la prestigiosa Fordham University americana. L'inchiesta sui presunti sprechi in Regione di denaro pubblico fa un passo avanti, almeno secondo le conclusioni del gip Stefano Risolo, che ha firmato gli arresti domiciliari dell'imprenditore Cosmofilm Elio De Rosa. Associazione per delinquere, corruzione, frode in pubbliche forniture per almeno 4 milioni di euro. Il gip parla di una «pletora di anomalie in Regione sia in fase d'istruttoria degli appalti sia in fase deliberativa, condotte addirittura in modo sistematico». L'inchiesta è quella che vede indagati anche due dirigenti regionali (oggi in pensione) Giovanni D'Elia e Luigi Gragnaniello (difeso dal penalista Paolo Iasevoli), rispettivamente

titolari dell'ufficio stampa e dei rapporti con la sede campana di Manhattan per Palazzo Santa Lucia. S'indaga sulla gestione del marketing di quattro eventi culturali del Natale napoletano targato 2004 (Hirst, Caravaggio, Schnabel, Fabro), e sulla pubblicità di sette mostre nella sede della cinquantatreesima strada di Manhattan. Si tratta di eventi affidati alla Cosmofilm attraverso il cosiddetto «cotimo fiduciario», una sorta di appalto spezzatino che consente di polverizzare appalti milionari e condurre a trattativa privata commesse della Regione Campania che avrebbero imposto una gara pubblica. Nel mirino dei pm Filippo Beatrice e Vincenzo Piscitelli finiscono soprattutto gli eventi americani, sia per la spesa (4 milioni di euro), sia per la scarsa efficacia dei progetti portati avanti oltreoceano. Un caso su tutti: la mostra di ceramica artistica di San Lorenzello e dell'intarsio sorrentino (siamo a set-

tembre del 2005) costato alle tasche dei cittadini campani 300mila euro. Ecco cosa scrivono i due ispettori dell'ente regionale sviluppo e valorizzazione dell'artigianato, mandati a New York a monitorare la gestione dell'evento: «Un fallimento. La mostra non è stata visitata da nessun operatore di settore né dal pubblico». I due funzionari spiegano anche le ragioni dell'insuccesso: «I motivi di tale fallimento vanno attribuiti alla ubicazione della sede regionale: per accedervi è indispensabile attraversare un negozio di abbigliamento chiamato Kiton, sede della Regione Campania, e a una insufficiente divulgazione della mostra stessa nella città di New York». Laconica la conclusione: «Non si può scrivere altro perché altro non c'è». Non mancano critiche all'Ersac, ente regionale di sviluppo agricolo in Campania, un ente commissariato che - a leggere gli atti del gip - «sembra accettare su-

pinamente le indicazioni provenienti dal dirigente Gragnaniello» nell'assegnare a trattativa privata appalti alla Cosmofilm. Nel definire i rapporti tra la Regione e Cosmofilm, il giudice napoletano è durissimo: «C'è il pressoché totale abbandono di qualunque formalismo, tratto comune alla quasi totalità delle pratiche esaminate e attestato, sin dall'origine, dalla carenza o assoluta mancanza di documentazione sulla formazione delle decisioni maturate all'interno della Regione». Ed è proprio su questo punto che intervengono i difensori del patron di Cosmofilm, i penalisti Alfonso Furgiuele e Orazio De Bernardo: «L'arresto a distanza di un anno e mezzo dalla richiesta del pm. Più che un'ipotesi di corruzione c'è il malfunzionamento e la inefficienza della pubblica amministrazione».

**Leandro Del Gaudio**

**L'EMERGENZA AMBIENTALE** - I tedeschi chiedono ancora qualche giorno per definire i contratti - Pianura, ok alla bonifica

## **Rifiuti, treni in Germania dopo le feste**

*Intoppo burocratico, slitta il piano - De Gennaro da Prodi, niente proroga: commissario fino al 6 maggio*

**A**ncora un rinvio per i treni che dovrebbero portare in Germania 160mila tonnellate di rifiuti campani. Non sono arrivati, infatti, i contratti dalle imprese d'oltralpe. I tedeschi hanno deciso di riunire gli impegni delle diverse aziende e le autorizzazioni dei vari land coinvolti dall'operazione e di spedire poi tutta la documentazione in Italia. A questo punto, considerando anche che venerdì santo in Germania non si lavora, è estremamente probabile che i convogli non possano partire prima della prossima settimana. Rispettata, invece, la scadenza per l'apertura del sito di Marigliano: si comincerà a sversare tra oggi e domani. I contratti non hanno intaccato l'ottimismo del supercommissario De Gennaro che ieri mattina ha incontrato a Palazzo Chigi Romano Prodi. Alla fine è stata diramata una nota in cui si ribadisce la ferma intenzione di De Gennaro di chiudere la sua missione napoletana entro il 7 maggio, quando saranno trascorsi tutti i 120 giorni del suo mandato. «Il prefetto De Gennaro ha illustrato la situazione sul territorio e il soddisfacente iter delle fasi amministrative e operative per risolvere l'emergenza», è scritto in un comunicato. E poi è stato sottolineato come «la contestualità tra apertura di nuovi siti e bonifica di quelli preesistenti abbia permesso di migliorare il rapporto con le popolazioni interessate e facilitare il lavoro del commissario e delle strutture impegnate». In serata, però, è arrivato l'annuncio di nuove manifestazioni a Ferrandella dove

le organizzazioni sindacali hanno organizzato un sit-in per protestare contro il cambio di mano tra la Acsa (Ce3) e la Geoeco (Ce2) decisa da De Gennaro per inadempienze contrattuali: all'impresa era stato chiesto di eseguire una serie di interventi che sono rimasti, invece, lettera morta. Ma i lavoratori ritengono, e lo scrivono in un comunicato che «L'unico e aberrante motivo che sta portando il consorzio Ce3 Acsa spa alla chiusura deriva da precise volontà politiche di sostituirlo con altri gestori». La protesta sindacale potrebbe avere ricadute sullo smaltimento dei rifiuti di Napoli che ieri sono stati sversati, invece, regolarmente. Un'accelerata ai progetti di raccolta differenziata è venuta ieri sera dall'incontro tra l'assessore regionale, Walter Ganapini

e i presidenti delle Province. Ventidue Comuni hanno già chiesto di realizzare un sito di compostaggio e l'assessore si è impegnato a valutare i progetti. «Per la provincia di Napoli - spiega l'assessore provinciale all'ambiente Giuliana Di Fiore - sono necessari entro il 2012 impianti per trattare 450 mila tonnellate annuali». A Caiivano esiste già un sito di compostaggio, ma attualmente è occupato dallo stoccaggio dei rifiuti. «Stiamo lavorando perché sia svuotato al più presto», dice Di Fiore. E ieri si è svolta anche conferenza dei servizi per l'istituzione del sito di bonifica di interesse nazionale di Pianura e la definizione del relativo perimetro.

**Daniela De Crescenzo**

## LA POLEMICA

### Comune, divieto beffa neanche una multa a chi fuma nei parchi

**G**li Ecologisti lo denunciano e l'assessore comunale all'Ambiente lo conferma: nessuna multa è stata elevata da novembre 2007 ad oggi per la violazione del divieto di fumo nei parchi. Una circostanza già denunciata, in un ampio servizio, il 6 febbraio scorso, dal nostro giornale. Ma, se per gli ecologisti, dietro l'assenza di multe c'è un'ordinanza che non sta affatto funzionando e che «è espressione di pura demagogia», per l'assessore Rino Nasti, invece, la realtà dei fatti è esattamente opposta. E cioè l'ordinanza è rigorosamente rispettata dai fumatori napoletani al punto che non c'è

stato bisogno di fare multe. L'ordinanza del Comune entrata in vigore nel novembre del 2007, ampliava il divieto di fumo ai luoghi all'aperto. Ovvero ai parchi comunali se si era in presenza di lattanti e bambini fino a dodici anni, di donne in stato di gravidanza, nonché nel corso di manifestazioni pubbliche (cinema all'aperto, rappresentazioni teatrali e musicali) limitatamente agli spazi utilizzati. L'ordinanza, del 16 novembre 2007, individuava naturalmente anche le multe: da un minimo di 27,50 euro ad un massimo di 500 euro. «Era ed è un'ordinanza che si basa sul senso di civiltà - commenta l'assessore Rino

Nasti - e i cittadini la stanno rispettando. Sarà la prossima estate il vero banco di prova, quando ci saranno manifestazioni all'aperto. Già ora, tutti coloro che nei parchi vogliono organizzare eventi, devono individuare, e lo stanno facendo, un responsabile anti-fumo». «Insomma - ribadisce l'assessore comunale all'Ambiente - se non ci sono multe è perché il divieto lo stanno rispettando. E poi, ad oggi, nessuno ha protestato per il fatto che si fuma nei parchi». Non la pensa così, invece, l'associazione Verdecologista, con Carmine Atanasio che, foto alla mano, sostiene che «nei parchi di Napoli, come al Vomero, si

fuma senza problema». Il risultato?: «L'azione del Comune è in tutto e per tutto ridicolizzata. Il problema vero è che se non si fanno rispettare ordinanze come quella del divieto di esporre alimenti fuori dai negozi o quella che vieta la circolazione, in alcune ore del giorno, ai motorini euro 0 e euro 1, o ancora quella che regola il deposito dei sacchetti dei rifiuti, viene rafforzata nel cittadino la convinzione che le ordinanze del Comune di Napoli sono soltanto dei semplici "inviti" e non delle leggi da rispettare».

**M.L.P.**

**IL DOMANI – pag.26**

**CATANZARO** - La Giunta comunale nella sua ultima seduta ha dato il via libera allo strumento programmatico di legislatura 2007/2011

## Approvato il Piano generale sviluppo

*Contiene quattro Piani strategici, quindici programmi e cinquanta-quattro progetti*

**CATANZARO** - «Rilancio della Città Capoluogo, efficienza dell'azione amministrativa, sviluppo sostenibile, Catanzaro solidale: sono questi i quattro temi strategici del Piano Generale di Sviluppo 2007-2011 del Comune di Catanzaro, approvato dalla giunta comunale nella sua ultima riunione». E quanto si legge in una nota stampa del Comune in cui è spiegato: «Il PGS, documento di pianificazione generale previsto dalla legge, ha lo scopo di tradurre, in concrete azioni amministrative i programmi ed i progetti strategici contenuti nelle linee programmatiche presentate al Consiglio Comunale dal sindaco Rosario Olivo e di

raccordare ed integrare, fino al termine del mandato, le diverse aree di attività dell'Ente in una cornice unica. All'interno dei quattro temi strategici (Piani) sono stati collocati 15 Programmi che, a loro volta, contengono 54 Progetti. E' la prima volta in assoluto che il Comune di Catanzaro si dota del PGS, pur trattandosi di uno strumento obbligatorio già da alcuni anni per gli enti locali (Principio Contabile n. 1, approvato nel 2003 dall'Osservatorio per la Finanza e la Contabilità)». Il documento di programmazione è stato redatto dall'Ufficio Controlli Interni, di cui è responsabile la dott. Maria Sergi, con la supervisione del direttore generale

dott. Antonio Pescatore e del vicedirettore generale dott. Pasquale Costantino. Ogni scheda di piano, programma e progetto, contiene nel dettaglio la descrizione degli effetti, delle motivazioni e dei risultati attesi, il periodo di attuazione, gli attori (principali protagonisti dell'attuazione: strutture organizzative, dirigenti e dipendenti interni dell'Amministrazione e altri enti e/o organismi esterni) e gli altri progetti collegati, il referente politico, gli stakeholders (portatori di interesse, eventualmente coinvolti, del tessuto sociale destinatario delle politiche di governo: cittadini, imprese pubbliche e private, associazioni di categoria, orga-

nizzazioni sindacali, associazionismo, settore no profit, agenzie, istituti di credito) ed il budget finanziario. «Nel Comune di Catanzaro - si legge ancora nella nota stampa -, nonostante l'obbligatorietà della previsione normativa, la logica della pianificazione di lungo periodo era pressoché inesistente. L'approvazione del PGS apre le porte ad un cambiamento organizzativo e culturale: l'abbondanza della "navigazione a vista" e la creazione, in seno alla Direzione Generale, di una "cabina di regia" che possa guidare strategicamente, monitorare e verificare l'azione.

### La strutturazione del PGS:

**Piano n. 1 - Il Rilancio della Città Capoluogo** (17 progetti in corrispondenza di 5 programmi): governo e sviluppo del territorio, progettazione delle infrastrutture, mobilità e traffico e sicurezza del territorio.

**Piano n. 2 - Efficienza dell'Azione Amministrativa** (12 progetti in corrispondenza di 4 programmi): efficienza, efficacia e trasparenza nell'organizzazione e nel funzionamento degli uffici dell'Ente e strategie finanziarie, economiche e tributarie.

**Piano n. 3 - Sviluppo Sostenibile** (12 progetti in corrispondenza di 3 programmi): linee di attività a sostegno di uno sviluppo economico e produttivo all'interno del sistema di equità sociale e di equilibrio ambientale catanzarese.

**Piano n. 4 - Catanzaro solidale** (13 progetti in corrispondenza di 2 programmi): politiche per gli anziani, i giovani, le pari opportunità, il lavoro e la casa, cultura, sport e tempo libero, servizi alla persona.

I Progetti ed i Programmi inseriti nei quattro Piani sono tra di loro coordinati, in modo tale da semplificare ed armonizzare tutta l'attività amministrativa dell'Ente. Il documento, quindi, fungerà da guida, in futuro, per gli altri strumenti di pianificazione generali: il Bilancio Annuale e Pluriennale, gli strumenti di pianificazione particolare come il Piano Triennale dei Lavori Pubblici e il Piano del Fabbisogno del Personale, tenendo conto e integrandosi con la programmazione regionale, nazionale e comunitaria. Una volta reso operativo, il Piano Generale di Sviluppo potrà essere monitorato, verificato ed eventualmente aggiornato annualmente, dall'Ufficio dei Controlli Interni in base alle decisioni che il Consiglio Comunale assumerà di volta in volta in sede di approvazione degli atti di programmazione economico-finanziaria.

**GAZZETTA DEL SUD – pag.38**

**La novità** - Con una semplice e-mail per snellire le procedure. Le richieste entro il 31

## **Agenzia delle entrate: alcuni dati potranno essere trasmessi in rete**

*Con un unico flusso informatico i sostituti d'imposta invieranno i 730/4*

**COSENZA** - Una novità che potrebbe rivoluzionare alcuni settori e alcune ottemperanze presso l'Agenzia delle entrate provinciale. E' stato illustrato ieri mattina, infatti, il nuovo progetto pilota che in Calabria riguarderà le province di Cosenza e Catanzaro. Diciotto in tutt'Italia le Agenzie delle entrate che saranno interessate dalle novità telematiche previste dal ministero. Ieri in città tutti i Caf provinciali e gli ordini professionali interessati a questioni fiscali sono stati ragguagliati sulle nuove possibilità di informatizzazione e trasmissione telematica di alcuni dati. I sostituti d'imposta, cioè gli

imprenditori, che entro il 31 marzo ne faranno esplicita richiesta potranno usufruire dei nuovi servizi per le presentazioni dei modelli 730/4. Tali documenti fiscali fino a ieri arrivavano ai sostituti d'imposta in vari formati per poi raggiungere l'Agenzia delle entrate. Caos, confusione e soprattutto difficoltà nel preparare la documentazione che spesso presentava errori. Ora tutto diventerà più semplice, efficiente e sbrigativo. Un unico flusso informatico partirà dai Caf verso le aziende e quindi verso le Agenzie delle entrate con risparmio di tempo per i sostituti d'imposta e per gli uffici territoriali

delle Entrate. Ieri, esperti del ministero coordinati dal dottor Edoardo Ursili hanno risposto ad oltre 50 quesiti posti dalle centinaia di persone presenti all'incontro informativo e ricordato la scadenza del 31 marzo per richiedere il modello 730/4 via internet. Tali novità sono state disposte dal Ministero per il momento solo su 18 province italiane ma proprio gli esiti del progetto-pilota potranno l'anno prossimo portare la telematizzazione dei dati alle restanti province italiane. «Il presente provvedimento - si legge infatti nel dispositivo dell'Agenzia delle entrate cosentina - definisce le mo-

dalità per una graduale attuazione delle disposizioni concernenti la revisione dei flussi informativi. La effettiva difficoltà per mettere in moto e mandare a regime le nuove disposizioni telematiche necessitano di una prima fase di attuazione che consenta un graduale coinvolgimento dei sostituti d'imposta anche ai fini del monitoraggio delle eventuali criticità emerse nella fase di avvio». Non a caso sono state scelte 18 province medie prima di passare ai grandi centri urbani italiani.

**Vincenzo Brunelli**